

INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013

DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018

DEPObank - Banca Depositaria Italiana S.p.A.

Sede Sociale ed Operativa
Via Anna Maria Mozzoni 1.1
20152 Milano
T +39 02 7705.1
F +39 02 7705 346

Uffici di Roma
Via Elio Chianesi 110/d
00128 Roma
T +39 02 7705.1
F +39 02 7705 4440

Capitale Sociale 42.557.370,00
Iscritto all'Albo delle Banche n.5000.5
Reg. Imp. MI
C.F. 00410710586
P.I. 13212880150 - R.E.A. 318847

Aderente al Fondo Interbancario
di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia
www.depobank.it

INDICE

INTRODUZIONE	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	8
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	8
IL PROCESSO DI CONVALIDA	10
IL RISK APPETITE FRAMEWORK (RAF)	11
Descrizione del framework di stress testing e tipologia di stress applicati	11
IL PROCESSO ICAAP/ILAAP E IL RECOVERY PLAN	12
IL PROCESSO DI MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI	13
Rischio di credito e di controparte	14
Rischio di Mercato	18
Rischio Operativo	19
Rischio di Concentrazione	23
Rischio di Tasso d'Interesse sul portafoglio bancario	23
Rischio di Liquidità	24
Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva	28
Rischio Strategico	28
Rischio di Reputazione	28
Rischio di Non Conformità	29
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	31
DENOMINAZIONE DELLA BANCA A CUI SI APPLICA L'INFORMATIVA	31
STRUTTURA E ATTIVITÀ DELLA BANCA E DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO	31
FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	31
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	32
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	32
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	32
REQUISITI DI CAPITALE (ARTT. 438 E 440 CRR)	40
Decisione sul capitale – SREP 2018	41
Riserva di capitale anticiclica	41
Informazioni quantitative	42
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	48
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	49
Informativa quantitativa	49
Entrata in vigore del principio contabile IFRS9	50
ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	52
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	54
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	55

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	56
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	57
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	59
SISTEMA DI REMUNERAZIONE E DI INCENTIVAZIONE – ESERCIZIO 2018	59
Politiche di remunerazione	63
DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE	64
LA STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	66
OBBLIGHI DI INFORMATIVA	71
CONCLUSIONI	71
INFORMATIVA RELATIVA ALLE REMUNERAZIONI COMPLESSIVE DEL PRESIDENTE DEL CDA E DI CIASCUN MEMBRO DELL'ORGANI DI GESTIONE DI DEPOBANK.....	72
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	73
DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO	76

INTRODUZIONE

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi a carico delle banche circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Scopo del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, fanno ampio affidamento sulle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali aggiuntive.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro ("*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*").

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea, che a fine marzo 2017 ha pubblicato il documento "*Pillar 3 disclosure requirements – consolidated and enhanced framework*", che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata a gennaio 2015. Tale revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già

introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

L'EBA ha inoltre integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il Liquidity Coverage Ratio (LCR).

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 raccoglie le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR, la quale, in particolare nella Parte Otto e nella Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, disciplina, congiuntamente con le relative norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

Da ultimo, con l'emanazione del 22° aggiornamento del 12 giugno 2018 alla Circolare n. 285, la Banca d'Italia ha promulgato il recepimento nell'ordinamento nazionale dei seguenti Orientamenti dell'EBA in materia di Informativa di Terzo Pilastro:

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;

- Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

DEPObank, nata il 1° luglio 2018 come polo di eccellenza nel quale confluiscono tutte le attività bancarie del Gruppo Nexi, ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, descritto in apposito Regolamento aziendale, con le seguenti finalità:

- produrre informazioni adeguate sulla capital adequacy, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione;
- formalizzare i processi utilizzati per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico da parte degli Enti", costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto con riferimento a DEPObank e al suo perimetro di consolidamento prudenziale, al cui vertice è la società Equinova UK HoldCo Ltd., come meglio descritto nel capitolo "Ambito di applicazione".

Nella sua predisposizione si sono utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, nonché informazioni contenute nelle segnalazioni di vigilanza. Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, **con esclusione di quelle già riportate nel Bilancio 2018**, documento sottoposto a revisione legale dei conti ex art. 14 D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e art. 10 Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 da parte della società KPMG S.p.A.- in particolare, nelle Parti A, B ed E della Nota Integrativa del medesimo alle quali si rimanda.

Secondo quanto stabilito dall'art. 433 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio. DEPObank pubblica questo documento ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.depobank.it.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato; al riguardo si ricorda che i dati riportati nel prosieguo e relativi a periodi anteriori al 1° luglio 2018 sono relativi al Gruppo Nexi.

Si precisa che non sono qui pubblicate le informazioni richieste da articoli non applicabili a DEPObank (come, ad es. gli artt. 452, 454, ecc.), quelle relative ad articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2018, nonché quelle richieste dalla Sezione VII, Capitolo 1,

Titolo IV, Parte Prima delle Disposizioni di Vigilanza per le banche di Banca d'Italia, che sono pubblicate nella sezione "dati societari" del sito www.depobank.it.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, DEPObank pubblica l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 2016 trovano applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche, ma anche per il IV trimestre 2018, come già per i mesi precedenti, la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia, che per DEPObank costituiscono la gran parte delle esposizioni.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni di DEPObank è un processo finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali di efficacia ed efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio e conformità alle Leggi e ai Regolamenti in vigore.

Al fine di assicurarsi che gli obiettivi sopra richiamati siano perseguiti, DEPObank esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui opera e dei rischi incombenti sul portafoglio delle attività esercitate; tale controllo ha ad oggetto sia l'espansione delle attività svolte sia le politiche di acquisizione e di dismissione;
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati dai singoli business.

Il Sistema dei Controlli Interni è strutturato su diversi livelli di controllo, quali:

- controlli di linea, diretti ad assicurare un corretto svolgimento dell'operatività; trattasi quindi di controlli di tipo gerarchico effettuati dalle stesse unità produttive, generalmente incorporati nelle stesse procedure o eseguiti in attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi – *risk management* – mirate a definire le metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative (controlli di II livello) e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento;
- attività di controllo di conformità alle norme – *compliance* – mirate a presidiare i rischi connessi alla mancata conformità alla normativa esterna ed interna;
- attività di revisione interna – *internal audit* – finalizzata ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure, di normativa interna ed esterna, nonché a valutare la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Le attività di gestione del rischio, conformità e revisione interna sono svolte da funzioni non operative ed indipendenti.

Gli attori del Sistema dei Controlli Interni

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce e approva: il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi; le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi; con il supporto del Risk Committee definisce il Risk Appetite approvandolo in occasione del processo di approvazione del budget. Inoltre, approva: la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, i

relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali; il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi; il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento. Infine, assicura che: il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III delle "Disposizioni di vigilanza per le banche"; l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati, valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio; il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

L'**Amministratore Delegato**, stabilisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico; limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne; agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca; stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere; assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

Il **Collegio Sindacale** è l'Organo con Funzione di Controllo il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato e sul suo corretto funzionamento, valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

Il **Risk Committee** svolge funzioni di supporto nei confronti del Consiglio di Amministrazione della Banca in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ponendo particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio stesso possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi; formula proposte al Consiglio di Amministrazione sulla nomina e, se del caso, sulla revoca dei Responsabili delle Funzioni Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management; esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di Audit) e le relazioni annuali dei Servizi Audit, Compliance & AML e Risk Management indirizzate al Consiglio di Amministrazione; esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo.

Il **Related Parties Committee** verifica la regolarità formale e sostanziale delle operazioni di minore e maggior rilevanza con Soggetti Collegati, l'effettivo interesse di DEPObank al compimento dell'operazione, nonché la convenienza della stessa; valuta, inoltre, annualmente l'organizzazione e lo svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione dei rischi della Banca verso Soggetti Collegati e la sua coerenza con gli indirizzi strategici e gestionali.

Le funzioni di controllo

La Funzione **Audit** opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato; riferisce del proprio operato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Risk Committee; valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e l'effettivo rispetto delle norme di legge, di statuto, di vigilanza, regolamentari ed interne; verifica, sia mediante verifiche in loco sia a distanza, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi; valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF e alle strategie approvate dagli Organi aziendali.

La Funzione **Compliance** opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato; riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Risk Committee, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione; ha l'obiettivo di assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale; verifica che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio; all'interno della Funzione Compliance è prevista anche la Funzione Antiriciclaggio, quale funzione deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione **Risk Management**, che esercita il proprio ruolo di verifica delle politiche relative al presidio di tutte le forme di rischio che incidono sulla Banca nello svolgimento delle proprie attività, opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Risk Committee, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione. L'attività della Funzione Risk Management è incentrata sulla misurazione, il monitoraggio e il reporting dei rischi connessi alle attività di DEPObank e sulla verifica della congruità del Patrimonio necessario alla copertura delle diverse tipologie di rischio. Coerentemente con l'espletamento delle suddette attività, la Funzione Risk Management collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Inoltre supporta gli Organi di governo della Società nella determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e nella definizione delle politiche di gestione e di misurazione del rischio (Risk Policy).

Infine, un ruolo di fondamentale importanza è ricoperto dai Responsabili di processo e di Unità Organizzativa in quanto destinatari ultimi, insieme alle risorse a loro riporto, dell'esecuzione e svolgimento dei controlli di linea posti a presidio dei rischi aziendali, indipendentemente dall'avvenuta formalizzazione nelle procedure aziendali, e/o che sono stati identificati e mappati nelle schede di valutazione dei rischi operativi e nelle schede di valutazione dei rischi ex D.Lgs. 231/01.

IL PROCESSO DI CONVALIDA

La Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, par. 2 definisce Processo di convalida "l'insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volto a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio e a esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance di un sistema interno di misurazione dei rischi non utilizzato a fini regolamentari".

DEPObank si è dotata di un sistema interno per la misurazione e il controllo dei rischi coerente con la natura, la dimensione e la complessità dell'attività svolta, predisponendo apposite "Linee Guida

per la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi” e individuando all’interno del Servizio Risk Management risorse, aventi le competenze e la professionalità necessarie alla convalida di detti sistemi, differenti da quelle che hanno contribuito a definirli.

Il Servizio Risk Management, nell’ambito della validazione dei modelli interni adottati, esegue le analisi atte a valutare l’accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio.

L’esito delle analisi viene formalizzato all’interno di uno specifico documento, esprimendo un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance del sistema interno di misurazione del rischio oggetto di analisi.

IL RISK APPETITE FRAMEWORK (RAF)

Come sottolineato anche dalle Autorità di Vigilanza, il Risk Appetite Framework è divenuto uno strumento chiave di controllo e mitigazione dei rischi, consentendo un collegamento più esplicito tra la strategia di business e la capacità di assunzione e mantenimento del rischio della Banca.

DEPObank ha adottato un Risk Appetite Framework all’interno del quale sono definiti i livelli e le tipologie di rischio che la Banca è disposta a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Strategico. Il Risk Appetite Framework rappresenta, pertanto, lo spazio di azione del Management, i cui limiti delineano il livello massimo di rischio che la Banca può assumere (risk capacity).

Il Risk Appetite Framework di DEPObank, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti e con le prescrizioni normative, rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dalla Banca.

All’interno di tale area di rischio sono stati definiti parametri intermedi che rappresentano il livello massimo di rischio che la Banca vuole assumere (risk limit o anche soglia di tolleranza), il livello ottimo di rischio che la Banca desidera assumere (risk target) e un livello di early warning (risk trigger) al raggiungimento del quale vengono attivati contingency plan appositamente definiti e volti ad evitare il raggiungimento dei limiti.

Il Risk Appetite Framework prevede il coinvolgimento attivo del Consiglio di Amministrazione e l’integrazione dello stesso nel processo di definizione del piano industriale e del budget. L’Amministratore Delegato ne cura l’attuazione e ha la facoltà di autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il livello rappresentato dalla soglia di tolleranza, dandone pronta informativa al Consiglio di Amministrazione e individuando le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l’obiettivo prestabilito; definisce inoltre i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF e, con riferimento ai processi ICAAP e ILAAP, dà attuazione a tali processi, curando che gli stessi siano rispondenti agli indirizzi strategici e al RAF.

Descrizione del framework di stress testing e tipologia di stress applicati

Il framework di stress testing prevede che vengano effettuate delle simulazioni di stress ai fini di una migliore valutazione dell’esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell’adeguatezza del capitale interno e della liquidità.

A tal proposito, DEPObank ha identificato delle prove di stress con le quali valutare la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, sia in merito ad eventi specifici (analisi di sensibilità), sia a movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Il Servizio Risk Management valuta, nel caso di eventi esterni o interni di particolare rilevanza e comunque con frequenza almeno annuale, l'adeguatezza degli scenari utilizzati ed eventualmente procede alla loro revisione e/o integrazione.

Di seguito si riporta una mappatura di tutte le prove di stress elaborate.

Analisi di scenario

- **Stress del Piano Strategico:** stress test di eventi sistemici e idiosincratichi effettuati con riferimento alle principali metriche quantitative del RAF (CET1 Ratio, Massima Esposizione Grandi Rischi, Coefficiente di Leva Finanziaria, RAPM, LCR, NSFR, MSC/Attivo totale, Indice di tasso d'interesse).
- **Stress integrato:** al fine di verificare gli impatti simultanei su diversi fattori di rischio a seguito di ipotesi di eventi eccezionali ma plausibili. Gli indicatori regolamentari oggetto dello stress test integrato sono il CET1 Ratio, l'LCR e l'NSFR.
- **Stress integrato a partire da serie storiche:** elaborato uno stress test integrato mediante esercizio simulativo a partire dalle singole voci di attivo, di passivo e di conto economico, sul un insieme di metriche del RAF: CET1 Ratio, Indicatore di Leva Finanziaria, RAPM di fine periodo, Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Minimo Saldo Cumulato/Attivo totale, Indice di rischio Tasso d'Interesse.
- **Stress del Piano di Risanamento:** verifica della sostenibilità della Banca in condizioni estreme che ne compromettano la solidità complessiva. Gli indicatori oggetto dello stress test sono il CET1 Ratio, l'LCR e l'NSFR.

Analisi di sensibilità

- **Stress sul capitale:** tramite stress sulle singole tipologie di rischio ai fini del Pillar 2.
- **Stress sulla liquidità,** tramite stress sulle principali poste che incidono sul rischio di liquidità.

IL PROCESSO ICAAP/ILAAP E IL RECOVERY PLAN

Il processo di definizione dell'ICAAP e dell'ILAAP per DEPObank è disciplinato dalla Policy per la gestione dei rischi di DEPObank (o "Risk Policy") e dalla Procedura Organizzativa "Processo ICAAP/ILAAP", all'interno della quale si è provveduto, nel corso del 2018, a integrare le attività necessarie per la valutazione dell'adeguatezza della liquidità. Il processo è stato realizzato tenendo conto dei requisiti della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche" e dei successivi aggiornamenti e modifiche, delle aspettative sull'ICAAP e ILAAP della Banca Centrale Europea, pubblicate tramite la lettera al mercato del 8 gennaio 2016 inviata alle banche c.d. "significant", e delle indicazioni presenti nei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)", entrambi pubblicati lo scorso 9 novembre 2018.

Alla base del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità vi è l'individuazione in capo al Consiglio di Amministrazione di DEPObank del grado di propensione al

rischio della Banca, da cui derivano gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi. Le linee guida nell'assunzione dei rischi, definite nel documento "Risk Policy", sono soggette a verifica annuale o con maggiore frequenza su proposta dell'Operational Risk Committee, e a revisione qualora se ne ravvisasse la necessità.

Oltre al Resoconto ICAAP/ILAAP, la Banca redige un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla "*Bank Recovery and Resolution Directive*" - BRRD, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto Legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di una banca in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nel processo di redazione del Recovery Plan, la cui frequenza è biennale per le banche less significant che non sono "high priority" come DEPObank, si provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità della Banca e del suo modello di business, nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio della Banca stessa.

IL PROCESSO DI MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

L'individuazione e la verifica di rilevanza dei rischi correnti e prospettici sono svolte prevalentemente dal Servizio Risk Management, che effettua in via continuativa un'attività di ricerca, selezione e valutazione dei dati gestionali interni, anche facendo ricorso ad approfondimenti specifici al fine, in particolare, di individuare fenomeni o situazioni potenzialmente in grado di generare rischio.

I rischi considerati rilevanti per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di DEPObank e del perimetro di consolidamento sono i seguenti:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio commerciale
- Rischio strategico
- Rischio di non conformità alla normativa di settore
- Rischio di reputazione.

Il perimetro di consolidamento è costituito dalla banca DEPOBank e da Equinova UK, holding di partecipazione non operativa, che non svolge attività di direzione coordinamento e controllo; conseguentemente, la mappa dei rischi a livello consolidato coincide sostanzialmente con quella a livello individuale DEPObank. L'unica eccezione è costituita dal rischio di credito, che è presente anche in Equinova UK (in misura assolutamente trascurabile) relativamente al saldo dei conti

correnti da questa intrattenuti presso altre banche; ne consegue che DEPObank è l'unica società esposta ai rischi del perimetro di consolidamento.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite impreviste relativamente alle esposizioni per cassa o di firma (Rischio di Insolvenza), o che comunque generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria (Rischio di Migrazione).

Conformemente a quanto definito dalla Disciplina Prudenziale (Circolare B.I. 285), la valutazione/misurazione effettuata da DEPObank per il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini, ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della stessa.

DEPObank è attualmente una banca cosiddetta di "secondo livello", per la quale l'erogazione del credito non costituisce un obiettivo principale di business, ma è strumentale e strettamente connessa all'erogazione di prodotti/servizi e alle attività specifiche di Tesoreria (gestite tramite concessione di Massimali Operativi) e della Securities Services (in massima parte gestite tramite concessione di linee di scoperto in conto corrente).

DEPObank risulta esposta al Rischio di Credito in prevalenza verso Banche e verso le società per le quali eroga il servizio di Depositario.

Le linee di credito

L'erogazione di linee di credito da parte di DEPObank è disciplinata da apposito Fascicolo Regolamentare e viene rilasciata, nelle diverse forme tecniche, ai seguenti soggetti:

- Banche;
- Società di Intermediazione Mobiliare (SIM);
- Società Finanziarie regolarmente iscritte negli elenchi disciplinati dal TUB;
- Soggetti "Large Corporate";
- Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM) e Fondi di Investimento Alternativo (FIA);
- Società di Gestione del Risparmio (SGR).

Il controllo ed il monitoraggio del rischio, successivamente all'erogazione del credito, si struttura fondamentalmente nelle seguenti fasi:

- valutazione periodica dei clienti e revisione delle posizioni affidate;
- controllo degli sconfini / debordi;
- controllo dei flussi di ritorno dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia;
- individuazione di segnali di aggravamento del rischio.

La gestione delle posizioni in debordo

L'Ufficio Credit provvede a verificare e ad analizzare con cadenza giornaliera gli eventuali sconfini, segnalando tutte le posizioni in debordo riscontrate sui Conti Clientela (Euro e divisa, affidati e non) alle Unità Organizzative interessate che, in prima istanza, verificano la coerenza della movimentazione contabile e provvedono, se del caso, ad apportare le opportune rettifiche. Le Unità Organizzative pertinenti provvedono ad analizzare le cause del debordo, ad invitare, se del caso, i clienti all'immediato rientro e a segnalare all'Ufficio Credit ed al Servizio Risk Management le azioni intraprese.

Le posizioni che registrano particolari problematiche vengono sottoposte all'attivazione della procedura di riclassificazione del credito, mediante istruzione di idonea pratica per la delibera da parte degli organi debitamente facoltizzati con le conseguenti segnalazioni in Centrale Rischi secondo normativa Banca d'Italia. Inoltre, a seguito dell'introduzione della Circolare 285/2013, è stato definito un processo strutturato di monitoraggio nel continuo delle esposizioni deteriorate ed è stato rivisto il perimetro delle attività di competenza del Servizio Risk Management che si è arricchito, tra l'altro, dell'attività di monitoraggio andamentale del credito, i cui risultati sono inclusi, unitamente a quelli del monitoraggio del rischio di credito, in un'apposita sezione del Tableau de Bord.

I Massimali Operativi

Il Responsabile del Servizio Treasury vigila e verifica affinché le attività finanziarie poste in essere dal proprio Servizio siano effettuate entro i Massimali Operativi e/o caps deliberati. Il monitoraggio del rispetto dei Massimali Operativi, eseguito in base a coefficienti convenzionali, variabili a seconda della natura dello strumento e della volatilità implicita, nonché della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere, viene eseguito giornalmente come controllo di secondo livello dal Servizio Risk Management.

E' operativa un'applicazione che consente di gestire e verificare giornalmente in modo accentrato i Massimali Operativi in essere e di generare alert in caso di superamento del limite.

I limiti alla Concentrazione dei Rischi

Il Servizio Risk Management, a supporto dei pertinenti controlli già effettuati al I livello dalle funzioni competenti, esegue un monitoraggio giornaliero sul rispetto dei limiti alla Concentrazione ai Rischi (c.d. "Grandi Esposizioni" regolamentate da Banca d'Italia nella Parte Seconda, Capitolo 10, della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

I limiti alle esposizioni verso Attività di Rischio e Conflitti di Interesse nei confronti di soggetti collegati

La normativa relativa ai limiti alle Attività a Rischio verso Parti correlate e loro soggetti connessi prevede limiti di esposizione (in rapporto al Patrimonio di Vigilanza) nei confronti di "Esponenti aziendali", "Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole", "Altri partecipanti" e "Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole".

Il Servizio Risk Management, a supporto dei pertinenti controlli già effettuati al I livello dalle funzioni competenti, esegue il computo giornaliero delle esposizioni verso Parti Correlate (Circ. 263 B.I. Tit. V, Sez. IV, Cap. 5). Il superamento dei limiti regolamentari genera alert verso le diverse funzioni coinvolte.

Oltre al computo dell'esposizione nei confronti della singola Parte Correlata, viene effettuato giornalmente anche il calcolo dell'esposizione complessiva verso la totalità delle Parti Correlate e

dei loro Soggetti Connessi (nella forma di rapporto percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza consolidato) come metrica del Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio della qualità dei crediti

Il monitoraggio andamentale dei crediti, riportato nel Tableau de Bord, è eseguito, in assenza di un numero significativo di crediti non performing, sulla persistenza e sull'ammontare (alla data di riferimento di fine mese) dei saldi negativi dei conti corporate e dei conti banche (oltre l'eventuale fido accordato).

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il Rischio di Credito, gli organi deliberanti, sulla base delle risultanze della relativa istruttoria, possono decidere di subordinare la concessione della linea di credito all'acquisizione di idonee garanzie. Tali garanzie possono essere rappresentate da garanzie reali, quali ad esempio titoli in pegno e/o depositi in contanti, da garanzie contrattuali o da garanzie di firma.

L'Ufficio Credit e le unità che si occupano delle attività di Securities Services verificano periodicamente, almeno una volta all'anno, l'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle garanzie prestate dal cliente e, in caso di accertato difetto totale o parziale, richiedono tempestivamente al cliente affidato l'integrazione della garanzia. In difetto di tale adeguamento, si procede alla revisione immediata della posizione, al fine di assumere la corretta delibera in coerenza con i rischi emersi. Le garanzie acquisite non devono presentare vincoli particolari che ne possano minare la validità giuridica.

DEPObank, come mitigazione del rischio di credito ha firmato accordi di compensazione (ISDA) e di gestione delle garanzie (CSA) coerentemente con la normativa EMIR.

DEPObank non si avvale al 31-12-2018 delle eventuali garanzie concesse dalle controparti allo scopo di attenuare l'impatto sul Capitale Interno del rischio di credito (c.d. "Credit Risk Mitigation") ad eccezione delle operazioni in Pronti contro Termine per le quali la banca ha sottoscritto appositi contratti GMRA per consentire, tra gli altri aspetti, la riduzione dell'assorbimento dei Fondi Propri.

Attività finanziarie deteriorate

Il Credit & Financial Committee esamina periodicamente tutte le posizioni potenzialmente anomale, deliberando le azioni di recupero da intraprendere nonché, sulla base di opportuni parametri, gli eventuali cambiamenti di status del credito; tali deliberazioni vengono poi sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione.

La classificazione delle attività per qualità dei debitori, secondo le categorie previste dalla normativa in vigore, è la seguente:

- 1) esposizioni deteriorate: attività per cassa (crediti) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi) rientranti, secondo le definizioni della Banca d'Italia, in una delle seguenti tipologie:
 - sofferenze: esposizioni nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche se non ancora accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;

- inadempienze probabili (unlikely to pay): esposizioni creditizie diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e interessi) alle sue obbligazioni;
 - esposizioni scadute deteriorate (non performing exposure): esposizioni diverse dalle precedenti che, alla data di riferimento sono "scadute o sconfinanti" da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità, definite nella normativa in vigore in modo differenziato a seconda che si segua un approccio per debitore o per transazione.
- 2) esposizioni scadute e/o sconfinite non deteriorate: vi rientrano sia le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni che non si considerano deteriorate (ad esempio perché non superano la soglia di rilevanza fissata dalla normativa in vigore – prefissata soglia di materialità), sia le esposizioni scadute e/o sconfinanti da meno di 90 giorni.
- 3) esposizioni oggetto di concessione (forbearance): sono considerate "forborne" le esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore. Non è necessario che il debitore si sia rivelato effettivamente inadempiente. La categoria "forbearance" è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti sia performing sia non performing. Affinché si verifichi la presunzione di "forbearance", è sufficiente che le posizioni siano scadute da più di 30 giorni almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nelle definizioni di non performing exposures. Quindi si avranno:
- esposizioni forborne non performing exposure: ossia concessioni totali e/o parziali/modifiche contrattuali che insistono su esposizioni classificate come esposizioni deteriorate;
 - esposizioni forborne performing exposure: concessioni totali e/o parziali/modifiche contrattuali che insistono su esposizioni classificate come esposizioni performing/in bonis al verificarsi della presunzione di *forbearance*.

I rapporti forborne dovranno essere assoggettati ad un continuous monitoring e potranno essere riclassificati e quindi uscire dalla forbearance dopo un periodo di osservazione con andamento positivo di 24 mesi se il credito era classificato performing e di 36 mesi con classificazione del credito non performing. La definizione di forborne non sostituisce le esistenti categorie delle attività deteriorate ma si pone come uno strumento informativo e di monitoraggio addizionale.

Per quanto riguarda le posizioni deteriorate, vengono apportate le rettifiche di valore scaturite dalla valutazione analitica delle singole posizioni.

Accantonamento IFRS9

La normativa IFRS9 prevede che le banche effettuino accantonamenti non solo per i crediti già deteriorati, ma anche per i crediti che potrebbero deteriorarsi in futuro, raggiungendo in tal modo l'obiettivo di far registrare in maniera più tempestiva il deterioramento della qualità del credito.

DEPObank ha provveduto a un affinamento del modello di staging e della metodologia di impairment, con l'obiettivo di rivalutare la componente forward looking limitatamente al portafoglio

titoli e pervenire a un modello di calcolo in grado di stimare con maggior precisione le eventuali perdite da prevedere in Conto Economico per i titoli di debito.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

DEPObank risulta esposta al Rischio di Posizione relativa agli strumenti finanziari, in quanto opera sul mercato dei capitali e dei cambi e detiene alcune posizioni residuali in valori mobiliari, classificate nel Portafoglio di Proprietà detenuto per la negoziazione (Other). Anche l'esposizione al rischio di cambio risulta molto contenuta, in quanto ogni operazione in divisa con controparti istituzionali che genera una posizione aperta al rischio di cambio viene di norma "coperta" tramite l'esecuzione sul mercato di un'operazione di segno opposto. Il mantenimento di posizioni aperte al rischio di cambio è consentito esclusivamente entro limiti molto contenuti di esposizione massima complessiva e per singola divisa e di VaR.

Tali attività sono disciplinate dal Regolamento Finanza, che definisce i limiti operativi a fronte delle sottocomponenti del Rischio di Mercato, quali il Rischio di Cambio, il Rischio Emittente ed il Rischio Controparte. Inoltre, il Regolamento Finanza definisce, per le varie tipologie di attività, limiti operativi in termini di controvalore detenuto, di VaR, di massima perdita periodica ("stop loss"), nonché i criteri e le modalità per monitorare le posizioni.

L'impatto di tale rischio risulta attualmente molto limitato anche in chiave prospettica, in quanto il Piano Strategico non prevede la creazione di un portafoglio titoli destinato alla negoziazione, né l'incremento dell'esposizione in valuta estera.

La gestione dei controlli di primo livello è in capo, per le rispettive attività, alla CFO Area e alla Securities Services, mentre i controlli di secondo livello vengono svolti dal Servizio Risk Management che, quotidianamente, monitora il Rischio di Mercato tramite VaR sulle posizioni in titoli e sulle posizioni detenute in divisa, effettuando inoltre controlli di secondo livello sul rispetto dei limiti assegnati.

VaR titoli e cambi

Il principale strumento attraverso il quale il Servizio Risk Management verifica quotidianamente le posizioni in titoli è il calcolo del VaR con intervallo di confidenza pari al 99% e orizzonte temporale pari a 10 giorni. Lo strumento consente di avere una misura di VaR complessiva, ovvero distinta per sottoportafogli o per tipologia di Titolo detenuto.

Viene altresì eseguito il calcolo giornaliero del VaR (sempre con intervallo di confidenza pari a 99% e orizzonte temporale pari a 10 giorni) sulle Posizioni detenute in divisa. Il controvalore di tali posizioni viene costantemente gestito in modo da contenere il rischio dovuto alla fluttuazione dei tassi di cambio e procedendo regolarmente a "coprire" le operazioni più rilevanti, in modo da annullare su esse il rischio di cambio.

Oltre alla determinazione quotidiana del VaR, vengono effettuati stress test giornalieri sul VaR titoli e sul VaR cambi, mentre l'esigua consistenza del portafoglio di negoziazione e, quindi, del VaR, hanno reso non più significativa l'effettuazione del back testing.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano nell'ambito dei rischi operativi gli eventi e le perdite connesse al rischio informatico, al rischio legale, al rischio di modello e al rischio di condotta.

DEPObank è soggetta al Rischio Operativo in prevalenza relativamente alle sue linee di business (Securities Services e Pagamenti), ma anche nell'attività delle sue strutture di controllo e supporto.

Oltre a quanto previsto in termini di requisito patrimoniale, DEPObank ha realizzato un framework di gestione, formalizzato in modo dettagliato nella "Operational Risk Policy (ORM) - Policy per la gestione dei Rischi Operativi", di cui fanno parte integrante le seguenti specifiche metodologie:

- **la metodologia e il processo di gestione della Loss Data Collection:** il processo di Loss Data Collection (LDC) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-post" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni ed i dati relativi agli eventi di perdita operativa occorsi;
- **la metodologia e il processo di gestione del Risk Control Self Assessment:** il processo di Risk Control Self Assessment (RCSA) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-ante" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni e le stime soggettive dei rischi operativi. Integrato alla metodologia RCSA vi è il Modello di "Valutazione degli effetti di reputazione derivanti da eventi operativi";
- **gli indicatori e il monitoraggio del rischio di condotta;**
- **la metodologia e il processo di gestione del Rischio Informatico:** le attività di DEPObank hanno una componente informatica quasi totalmente in outsourcing, pertanto il modello di rilevazione tratta prevalentemente elementi di valutazione degli outsourcer stessi. Le risultanze hanno lo scopo di meglio qualificare i rischi operativi quando riferiti al trattamento automatico di dati e informazioni. In tale contesto si colloca anche la definizione di un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), finalizzato alla protezione del patrimonio informativo di DEPObank e costituito, nei suoi elementi portanti, dalla Policy SGSI;
- **la continuità operativa:** la mitigazione dei rischi operativi prevede anche l'adozione di adeguati controlli finalizzati a garantire:
 - il tempestivo ripristino delle attività, con particolare riguardo dei processi critici,
 - la presenza di piani di emergenza che assicurino la continuità dei processi al manifestarsi di eventi esogeni o endogeni ad elevato impatto, come da specifici scenari di valutazione;
- **la metodologia di valutazione degli effetti di reputazione derivanti da rischio operativo:** gli effetti sulla reputazione derivanti da eventi operativi è valutata in riferimento agli stakeholder rilevanti (Clientela, Organi di Controllo, Azionisti, Media) per il business della Banca ed in relazione alle potenziali conseguenze in termini di riduzione del valore percepito, perdita di relazioni strategiche, riduzione quota di mercato, limitazione dell'operatività aziendale.

Nell'ambito delle attività di mitigazione del rischio operativo, DEPObank si avvale anche di specifiche coperture assicurative, coerenti con i rischi operativi identificati, ivi compresa una copertura specifica in tema di "Cyber Security".

Il monitoraggio del rischio di condotta

Il rischio di condotta è definito come il "rischio corrente o potenziale di perdite per un ente dovuto alla inadeguata fornitura di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza". È una sottocategoria dei rischi operativi, come parte del rischio legale.

In linea con i requisiti normativi DEPObank ha sviluppato un framework per il monitoraggio del rischio di condotta mediante l'individuazione di specifici indicatori che monitorano tale rischio attraverso i seguenti driver:

- Comportamento: eventi di rischio derivanti dall'operato di DEPObank.
- Processi: processi impattati dal rischio di condotta ed eventi di perdita occorsi.
- Contesto esterno: eventi potenziali di rischio di condotta legati a requisiti regolamentari e/o normativi ("forward looking").

Gli esiti del framework di gestione del rischio di condotta sono riportati trimestralmente nel Tableau de Bord, all'attenzione della Direzione, del Collegio Sindacale e del Risk Committee.

I sistemi informativi

Il sistema informativo costituisce uno strumento di primaria importanza per il conseguimento degli obiettivi strategici e operativi di DEPObank, in considerazione della criticità dei processi aziendali che dipendono da esso. La Direzione CIO è la struttura aziendale deputata allo sviluppo e alla gestione del sistema informativo in coerenza con gli obiettivi strategici della Banca e di presidio dei rischi.

Il Servizio Risk Management riferisce periodicamente in ambito "Operational Risk Committee" in merito ai risultati delle analisi di rischio informatico ed almeno annualmente riporta sinteticamente all'Organo di supervisione strategica.

Inoltre, DEPObank ha adottato un Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni (SGSI) per il quale la funzione di Risk Management svolge un ruolo di indirizzo generale, mediante una specifica policy, e di monitoraggio tramite un confronto periodico tra gli obiettivi specificati dalla policy e la realtà sottostante.

La continuità operativa

Le attività di definizione ed aggiornamento del Sistema di Gestione della Continuità Operativa hanno l'obiettivo di garantire, a fronte di un evento di crisi, la continuità dei processi e servizi critici rispetto agli obiettivi di gestione del rischio operativo della Banca.

La Business Impact Analysis (BIA) e la Risk Impact Analysis (RIA) sono le attività principali che vengono svolte prima della stesura/revisione del piano di continuità operativa.

L'obiettivo della BIA è quello di analizzare i processi aziendali e di identificare quelli critici ai fini della Continuità Operativa, ovvero quelli che, per l'impatto dei danni conseguenti alla loro indisponibilità,

necessitano di adeguate strategie e soluzioni di continuità. Annualmente la Banca redige e attua un piano di revisione della BIA che sia coerente con quanto precedentemente indicato.

La Risk Impact Analysis (RIA) è il processo di analisi delle vulnerabilità e di tutti quei fenomeni che costituiscono una minaccia per la Continuità Operativa, sia per l'erogazione dei processi aziendali, sia per i servizi informatici erogati attraverso gli Outsourcer. La Risk Impact Analysis è parte integrante della più generale Analisi dei Rischi Aziendali.

Al fine di determinare il valore del rischio residuo associato alla gestione della Continuità Operativa connessa agli scenari di riferimento previsti dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia, DEPObank analizza il rischio connesso all'erogazione dei servizi informatici attraverso i principali Outsourcer.

Le risultanze delle analisi BIA e RIA completano l'aggiornamento del Business Continuity Plan, approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di II livello per il Depositario

Nel corso del 2018 il Servizio Risk Management, oltre a proseguire l'attività di consulenza a supporto delle business units Depositary Bank & Controls e Securities Services Operations, ha effettuato verifiche in merito alla corretta applicazione della Pricing Policy per la valutazione in Outsourcing nonché all'attendibilità e alla congruità delle fonti di prezzo utilizzate. Inoltre, ha prodotto elaborazioni statistiche inerenti le differenze nel NAV ricalcolato dal Depositario rispetto al NAV ufficiale del Fondo.

Tutte le attività svolte sono state illustrate in report trimestrali, che il Servizio Risk Management ha predisposto nel corso dell'anno e inviato al Servizio Depositary Bank & Controls e all'Ufficio Fund Accounting, nei quali si dà particolare evidenza dei controlli effettuati e delle eventuali criticità emerse.

Rischio di modello

In base a quanto definito nella direttiva CRD IV, il rischio di modello è "la perdita potenziale che un ente potrebbe subire a seguito di decisioni che potrebbero essere principalmente basate sui risultati di modelli interni, a causa di errori nello sviluppo, nell'attuazione o nell'utilizzo di tali modelli".

In riferimento a quanto previsto dalla Circolare BI n. 285, nella misurazione dei rischi la Funzione di controllo dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'Organo con funzione di gestione.

DEPObank, nell'ottica di istituire e mantenere sistemi e controlli idonei ad assicurare che le stime di valutazione siano prudenti e affidabili, effettua periodicamente attività di assessment dei modelli utilizzati e della loro adeguatezza ai fini delle misurazioni e/o decisioni cui sono dedicati.

In particolare, sono considerate due forme distinte di rischio di modello:

a) il rischio di modello relativo alla sottostima dei requisiti in materia di fondi propri, mediante modelli interni approvati, che rientra nella valutazione dei rischi specifici per il capitale e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

b) il rischio di perdite relative allo sviluppo, all'implementazione o all'utilizzo improprio di altri modelli da parte dell'ente per il processo decisionale (ad es. prezzi dei prodotti, valutazione degli strumenti finanziari, monitoraggio dei limiti di rischio, ecc.).

Il Rischio di riciclaggio

La politica adottata dalla Banca in materia di antiriciclaggio è finalizzata alla minimizzazione del rischio ed è realizzata attraverso l'adozione di specifiche linee guida e regolamenti, nonché mediante attivazione di specifiche procedure di controllo nell'erogazione di tutti i servizi bancari e finanziari.

La tutela della Banca dal rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è in primo luogo garantita dal Consiglio di Amministrazione, che ha il compito di riesaminare periodicamente gli orientamenti strategici in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La Banca si è dotata di una Funzione Antiriciclaggio, prevista all'interno della Funzione Compliance & AML, ed ha provveduto alla nomina del relativo Responsabile; inoltre, in materia di segnalazione di operazioni sospette, ha affidato al Responsabile della Funzione Antiriciclaggio il ruolo di Responsabile delle Segnalazioni di operazioni sospette.

La Funzione Antiriciclaggio si occupa del monitoraggio ex-ante del rischio e della sua gestione nel continuo, valutandone l'impatto, sia in termini di rischio inerente che residuo, mediante l'utilizzo di una specifica metodologia qualitativa.

Dal punto di vista strettamente operativo, la Banca si è dotata di soluzioni organizzative e di procedure informatiche volte a garantire l'efficace rispetto della normativa in tutte le fasi del processo (dall'adeguata verifica della clientela, alla registrazione delle informazioni in AUI, all'invio delle segnalazioni SARA e delle SOS).

La Banca ha, inoltre, sviluppato piani di formazione per tutto il personale, erogando anche sessioni formative specifiche per gli addetti che si occupano della valutazione della clientela, per quelli preposti allo svolgimento dei relativi controlli nonché per gli addetti che si occupano della tenuta dell'Archivio Unico Informatico.

Il modello di calcolo dei rischi operativi

Per DEPObank è stato definito un modello di calcolo del rischio operativo il cui obiettivo è la descrizione probabilistica della perdita economica annua derivante dai rischi operativi della Banca. Per brevità, il modello è definito con il termine di Modello OpVaR.

Il Modello è stato realizzato tenendo conto delle specifiche caratteristiche del Business e ispirato alle principali linee guida dei modelli avanzati. Le informazioni di input al modello sono:

- la Loss Data Collection;
- le valutazioni RCSA dei processi di business;
- gli scenari di eventi rari per fenomeni peculiari (worst-case da RCSA);
- i dati di perdita provenienti da fonti di dati esterne (dati pubblici di eventi occorsi in Europa).

Nell'approccio seguito, il rischio, che costituisce il riferimento più diretto, cioè quello legato ai dati di perdita storica effettiva contenuti in LDC e alle loro mutue dipendenze, risulta aggravato aggiungendo in step successivi le informazioni contenute negli RCSA e gli scenari catastrofali.

Il sistema implementato consente di calcolare:

- il valore medio della perdita;
- il VaR al 99,9% e altri percentili a vari livelli di confidenza;

- gli altri indicatori statistici rilevanti (mediana, deviazione standard, curtosi, ecc.);
- la probabilità di trovarsi a sostenere una perdita superiore ad un dato valore, per esempio la probabilità che l'attuale requisito di capitale possa risultare inadeguato.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Il Rischio di concentrazione di DEPObank è influenzato dal fatto che le esposizioni verso imprese costituiscono, alla data del 31 dicembre 2018, un sottoinsieme molto limitato delle esposizioni creditizie, che risultano essere in massima parte nei confronti di istituzioni bancarie e di soggetti non classificabili come "imprese", il che determina una diminuzione dell'esposizione della Banca a tale rischio, in quanto le indicazioni fornite dalla Vigilanza (Circolare 285/2013)- precisano che il Rischio di Concentrazione va calcolato "*facendo riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti" nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese"* e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili e alle "altre esposizioni", escludendo quindi le esposizioni verso istituzioni bancarie (e in genere finanziarie, se sottoposti a Vigilanza) e le esposizioni al dettaglio.

Rischio di Tasso d'Interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di perdita di valore del portafoglio bancario derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

DEPObank è esposta a tale rischio in relazione al portafoglio bancario in essere e, in misura minore, alla raccolta e impieghi tramite conti correnti (per i quali, relativamente alle poste rientranti nel passivo, si suppone un certo livello di stabilità che si riflette sulla distribuzione degli stessi nelle fasce temporali) e depositi a termine.

Il portafoglio titoli detenuto da DEPObank è soggetto al rischio di tasso d'interesse in quanto quasi completamente afferente al "banking book" (portafoglio HTCS e HTC).

La raccolta e gli altri impieghi (con esclusione del portafoglio titoli) di DEPObank sono in prevalenza ottenuti o erogati tramite conti correnti a vista, indicizzati prevalentemente all'Euribor a 1 mese, o con scadenza nel breve termine (quasi tutte le scadenze sono concentrate entro i 3 mesi), e quindi con un'esposizione al rischio di tasso di interesse più contenuta.

Per DEPObank, il rischio tasso, computato in accordo con quanto indicato nella Circ. BI 285 basandosi su uno shock "parallelo" di 200 basis point della curva dei tassi su tutte le fasce temporali, è risultato non trascurabile, a causa del mismatch temporale presente fra attività e passività. In particolare, le attività ponderate per il rischio, fra le quali assumono rilevanza i titoli presenti nel banking book (portafoglio HTC e HTCS) in buona parte a tasso fisso, sia pure con scadenza piuttosto ravvicinata (tutti entro 5 anni), risultano prevalenti sulle passività ponderate. Fra queste ultime, l'incidenza maggiore è relativa ai saldi dei conti correnti passivi che, secondo i criteri della Circ. 285, affinati per tenere conto delle peculiarità di DEPObank, vengono suddivisi nelle varie fasce temporali

a seconda della tipologia di controparte (entro un mese per le banche, entro un anno per corporate, entro cinque anni per retail).

Inoltre, a partire dalle rilevazioni al 30/06/2017, è stato introdotto il monitoraggio giornaliero di un altro indicatore per il computo del Capitale Interno associato al Rischio Tasso, basato su 1° e 99° percentile delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati negli ultimi 6 anni, che nel corso dell'anno ha evidenziato un trend in progressiva diminuzione.

Per quanto riguarda gli stress test, l'indice di rischio stressato ha evidenziato una progressiva diminuzione nel corso dell'anno. In tutte le rilevazioni il Capitale Interno relativo allo scenario di stress "steepening twist" - scenario che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni – è risultato più severo sia rispetto allo scenario regolamentare, sia agli altri due scenari di stress (positive butterfly, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da una diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive, e flattening twist, che prevede un incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni).

A seguito dell'emanazione, il 21 novembre 2017, del ventesimo aggiornamento della Circ. 285 BI, con il quale sono stati recepiti gli Orientamenti dell'EBA (EBA/GL/2015/08) sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del banking book, le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio fino ad allora previsto nelle disposizioni di vigilanza), anche in termini di variazione del margine d'interesse o degli utili attesi. La sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock dei tassi di interesse avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi, viene calcolata utilizzando gli stessi scenari di stress applicati alla variazione del valore economico. Il calcolo viene effettuato tramite un'analisi inerziale senza ipotesi di rinnovo delle operazioni in scadenza relative a PCT e depositi a termine Italia/Estero, applicando però le opportune correzioni alle poste maggiormente impattate nelle previsioni del Piano Strategico a fine 2019.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk), e/o che debba sostenere costi di finanziamento non di mercato in relazione ad una posizione finanziaria netta sbilanciata.

La gestione della liquidità di DEPObank mira ad assicurare l'equilibrio finanziario per scadenze sull'orizzonte temporale, mantenendo un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive. DEPObank, in situazioni di mercato stabile e di liquidità normale, ha una capacità di accesso al credito regolare e continua. La riorganizzazione di luglio 2018 non ha comportato e non comporta problematiche in materia.

Il presidio del rischio di liquidità viene effettuato come di seguito descritto.

Normativa Interna

Il framework del rischio di liquidità è disciplinato dal documento "Liquidity Risk Policy e Contingency Funding and Recovery Plan", che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione con

aggiornamento almeno annuale ed ha l'obiettivo di definire le linee guida per il governo della liquidità (Liquidity Risk Policy) e le regole da adottare in uno stato di crisi di liquidità (Contingency Funding e Recovery Plan), recependo gli ultimi aggiornamenti normativi (cfr. Circolare 285/2013 Banca d'Italia), i principi sanciti all'interno della Risk Policy, integrando e completando le regole definite nel Regolamento Finanza.

Nel documento di Liquidity Risk Policy (LRP) è definito il processo di gestione del rischio di liquidità, che è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi anche in presenza di scenari di stress. La Liquidity Risk Policy prevede un articolato insieme di indicatori per facilitare il monitoraggio del profilo di liquidità e per cogliere tempestivamente l'eventuale deterioramento originato tanto da fattori interni quanto da fattori sistemici.

Il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP) è, invece, uno strumento di attenuazione dei potenziali impatti generati da situazioni di forte drenaggio della liquidità; vi sono definite le possibili strategie da porre in essere per la gestione della crisi e le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento; sono indicate le azioni da intraprendere, sia con riferimento ad eventuali situazioni contingenti del mercato sia a fronte di cause interne alla Banca, al fine di individuare e descrivere gli interventi da attuare per fronteggiare tempestivamente e con efficacia le situazioni di emergenza. Nel CFRP sono indicati i criteri per l'identificazione dello stato di crisi e sono definiti i ruoli e le responsabilità degli attori chiamati ad intervenire affinché possano essere adottate da subito le opportune misure e sia assicurato il necessario flusso informativo verso gli organi aziendali, sia di governo che di controllo. Il CFRP è redatto in coerenza con il Piano di Risanamento (Recovery Plan).

Soglia di tolleranza al Rischio di Liquidità

Nel Risk Appetite Framework sono definiti il livello e il tipo di rischio che DEPObank è disposta a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Il Risk Appetite Framework si articola in una selezione di dimensioni ritenute rilevanti per DEPObank e che ne riflettono la realtà operativa.

Per quanto riguarda la liquidità, le metriche sono le seguenti:

- **Liquidity Coverage Ratio – LCR**, indicatore Basilea 3, determinato dal rapporto fra attività liquide – HQLA High Quality Liquid Assets – e i Cashoutflows netti sotto stress a 30 giorni;
- **Net Stable Funding Ratio – NSFR**, indicatore Basilea 3, determinato dal rapporto tra l'ASF (Available Stable Funding) e l'RSF (Required Stable Funding);
- **Rapporto tra minimo saldo cumulato e Attivo totale**, indicatore interno, determinato dal minor valore del rapporto fra il minimo saldo netto cumulato registrato nelle fasce temporali entro un mese (derivante dalla maturity ladder settimanale) e l'ultimo valore di attivo totale di DEPObank.

Per ogni metrica sono stati definiti gli opportuni livelli di Risk Target, Trigger e Limit; ai fini RAF la cadenza di rilevazione è trimestrale.

Monitoraggio giornaliero della Liquidità

Il Risk Management monitora con cadenza giornaliera il saldo netto cumulato su un orizzonte temporale di un mese rolling, in modo da permettere un'analisi continuativa della posizione e un intervento tempestivo nel caso in cui la posizione di liquidità risultasse in peggioramento. Al saldo netto cumulato ad un mese rolling è stata attribuita una soglia Limit, mentre a tale indicatore

rapportato all'attivo totale è stata attribuita una soglia di Early Warning, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

Monitoraggio Liquidità - Scheda Rilevazione Banca d'Italia

Il Servizio Risk Management verifica con cadenza settimanale (con riferimento alle posizioni di chiusura di ogni martedì sera) il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza, comprensive dei flussi previsionali, seguendo le indicazioni fornite da Banca d'Italia. Il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato tenendo conto dei flussi di cassa in entrata e in uscita complessivamente attesi nel corso delle varie fasce di scadenza fino a 4 mesi. In questo prospetto vengono inseriti anche i dati relativi a flussi previsti non ancora contabilizzati, cioè a flussi futuri di cui non si conosce con esattezza l'ammontare.

Relativamente ai titoli utilizzati come "Counterbalancing Capacity"¹ vengono applicati gli *haircut* (differenziati per tipologia, rating emittente e vita residua) previsti dalla decisione della Banca Centrale Europea del 7 febbraio 2018 (BCE/2018/4), relativa alle misure supplementari sulle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema e sull'idoneità delle garanzie.

Al minimo saldo netto cumulato è stata attribuita una soglia Limit, mentre a tale indicatore rapportato all'attivo totale è stata attribuita una soglia di Early Warning, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

Monitoraggio – Liquidità infragiornaliera

Il rischio di liquidità infragiornaliera deriva dal mismatch temporale tra i flussi di pagamento (con regolamento in cut-off giornalieri o a seguito di disposizioni ricevute dalla clientela) e i flussi in entrata, che potrebbe determinare l'impossibilità di adempiere alle proprie obbligazioni in uscita nel momento in cui vengono richieste per temporanea mancanza di fondi.

Per la mitigazione di tale rischio, DEPObank detiene, a titolo di riserva infragiornaliera, Titoli di Stato e obbligazioni eligibile per un ammontare ritenuto appropriato alle necessità operative specifiche del periodo, sulla base delle stime dei flussi infragiornalieri in uscita.

Tassi Interni di Trasferimento fondi (TIT)

DEPObank ha implementato il "Sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi" (Sistema TIT), realizzato in accordo con le disposizioni della Circolare 285/2013 BI (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, Sezione IV).

In coerenza con il principio di proporzionalità previsto dalle richiamate disposizioni, il Sistema TIT è stato sviluppato sulla base delle seguenti considerazioni:

- soglia di tolleranza al rischio di liquidità fissata dal Consiglio di Amministrazione
- dimensione della banca (classe 2 ICAAP);

¹ Counterbalancing Capacity = cassa e depositi liberi detenuti presso Banche Centrali + riserva infragiornaliera + riserva altri titoli liquidi ± titoli sottostanti PCT attivi/passivi in essere.

- struttura della banca (presenza di un'unica Banca);
- tipologia di banca e business caratteristico (Banca di secondo livello, specializzazione in limitati ambiti di operatività, rilevanza dell'attività finanziaria);
- profili di liquidità e forme tipiche di raccolta/impiego (chiara caratterizzazione dei centri di competenza nel definire il profilo di liquidità della banca, limitata tipologia e numerosità delle forme di raccolta e impiego);
- gestione del rischio di liquidità.

Il Sistema TIT è soggetto a revisione annuale, con tempistiche coerenti con quelle previste per la predisposizione dei Budget annuali, economici e patrimoniali. I tassi TIT con le relative componenti di cui sopra vengono aggiornati con frequenza mensile e inoltrati alle unità di business e a Treasury, con l'indicazione della loro contribuzione.

Indicatori "Basilea 3" (LCR-NSFR)

La normativa Basilea 3, recepita dall'Unione Europea tramite la direttiva UE 2013/36 (CRD IV) e attuata tramite il regolamento UE 575/2013 (CRR), ha introdotto due indicatori per il controllo della liquidità, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio), con i quali vengono monitorate, rispettivamente, la liquidità a breve termine (orizzonte temporale di un mese) e la liquidità strutturale (orizzonte temporale di un anno).

Ai sensi dell'Atto Delegato del 10/10/2014, dall'1 gennaio 2018 il minimo regolamentare dell'indicatore LCR è pari a 100%, la Banca rispetta tale requisito collocandosi ben al di sopra del valore limite previsto dalla normativa.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti all'indicatore LCR misurato secondo la normativa regolamentare, ove i dati si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili a partire dall'indicatore LCR rilevato a dicembre 2018.

Dati €/mln	Totale Valore Ponderato			
	31/12/2018	30/09/2018	30/06/2018	31/03/2018
Trimestre di riferimento				
Numero di rilevazioni usate nel calcolo della media	12	12	12	12
21 RISERVA DI LIQUIDITA'	7.179	5.907	5.069	4.473
22 TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.926	1.501	1.208	1.027
23 COEFFICIENTI DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	395%	419%	442%	443%

Per l'indicatore NSFR, l'attivazione del limite regolamentare $\geq 100\%$ non è ancora in essere; comunque, anche con riferimento a questo parametro la Banca già oggi rispetta il limite minimo previsto a regime.

Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

DEPObank è potenzialmente esposta a tale rischio in quanto le esposizioni complessive (attivo totale e poste fuori bilancio), come accade in genere per i soggetti bancari per la natura della loro attività, risultano di molto superiori alla dotazione di mezzi propri. Risulta quindi necessario tenere sotto controllo tale grandezza, allo scopo di evitare una sottocapitalizzazione a fronte delle attività svolte, che potrebbe esporre la Banca ad una forte vulnerabilità e instabilità finanziaria.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, pur essendo l'indicatore di leva agevolmente computabile, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio. Tuttavia, il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso il calcolo dell'indicatore di leverage ratio in linea con quello regolamentare e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (fully loaded e phased-in) e una misura dell'esposizione complessiva (total exposure measure) che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti.

Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Nel rischio strategico sono inclusi il rischio strategico puro e il rischio commerciale.

DEPOBank risulta esposta al rischio strategico sia in relazione all'eventuale parziale o mancata realizzazione degli scenari definiti in sede di pianificazione strategica, o a possibili decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo (Rischio Strategico puro), sia in relazione ad una possibile flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (Rischio Commerciale).

A fronte del rischio strategico puro è stata sviluppata una metodologia di autovalutazione qualitativa, mentre a fronte del rischio commerciale è stato sviluppato un modello interno di quantificazione del rischio.

Rischio di Reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

In DEPObank tale rischio si concretizza nel potenziale deterioramento della reputazione percepita da parte degli stakeholder rilevanti per la Banca rappresentati dalla Clientela (Istituzionale e Corporate), dagli Organi di Controllo (Organi di Vigilanza, Enti normativi), dagli Azionisti. La banca pone in essere diverse azioni di mitigazione per tale rischio tramite il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative, interne ed esterne, di autoregolamentazione (es. codici di condotta, codice

etico), nonché un'adeguata formazione del personale volta ad assicurare la comprensione e la conoscenza delle citate prescrizioni.

In conformità con quanto previsto da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013, la valutazione ed il controllo del Rischio di Reputazione vengono effettuati dal Servizio Risk Management mediante degli indicatori volti ad intercettare eventuali variazioni nella reputazione della Banca percepita dagli stakeholder rilevanti.

Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi

Per DEPObank, i maggiori rischi di reputazione sono legati all'operatività e al ruolo peculiare che riveste nell'ambito dei Servizi di Securities Services e, in particolare, di Depositario.

La valutazione degli effetti di reputazione derivanti da Rischio Operativo viene svolta mediante una metodologia specifica, che prende in considerazione la rilevanza delle conseguenze sulla reputazione della Banca in relazione agli stakeholder impattati.

Vista, peraltro, la tipologia dei servizi erogati e la natura della clientela, si può affermare che il rischio reputazionale dipenda essenzialmente dai livelli di servizio che la Banca si è impegnata contrattualmente a garantire, che vengono monitorati anche sulla scorta del tenore di eventuali reclami pervenuti.

La continuità del servizio è garantita dal Business Continuity Plan; l'accuratezza dell'esecuzione e dei controlli è garantita dalle attività di presidio, in capo alle unità operative preposte a gestire i processi connessi ai diversi servizi, e dalle attività di monitoraggio, che contribuiscono al costante presidio dei rischi operativi dei processi.

Rischio di Reputazione connesso al Rischio di non Conformità

La gestione del rischio di reputazione, per la componente che deriva dal rischio di non conformità, rientra nell'ambito delle attività di monitoraggio del rischio da cui si origina.

In particolare, nell'ambito delle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, di supporto consulenziale e di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio Compliance valuta anche la componente di rischio reputazionale e, nella fattispecie, considera il possibile impatto reputazionale derivante dalla manifestazione eventuale dell'evento di non conformità associato alla novità legislativa, al nuovo progetto o alla modifica organizzativa intervenuta.

Il processo prevede quindi una valutazione del rischio inerente di non conformità che tiene in considerazione anche l'impatto della componente reputazionale. Di conseguenza, la misurazione del rischio residuo di non conformità già contempla i presidi posti in essere per la mitigazione del rischio reputazionale.

Rischio di Non Conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, o perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) o di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In relazione alle attività svolte ed in qualità di soggetto vigilato, DEPObank è tenuta a rispettare obblighi e disposizioni normative proprie degli intermediari vigilati. A fronte di tali obblighi normativi,

la Banca risulta essere potenzialmente esposta al rischio di non conformità alle norme, in quanto l'eventuale mancata conformità a tali obblighi può generare sanzioni di diverso tipo e, quindi, perdite di natura economica e/o di natura reputazionale che, nei casi peggiori, potrebbero anche portare ad una cessazione dell'attività.

La politica adottata dalla Banca in materia di conformità è finalizzata alla minimizzazione di tale rischio ed è realizzata attraverso interventi preventivi, che hanno lo scopo di ridurre all'origine il potenziale impatto, ed interventi posti in essere nel continuo, finalizzati a verificare lo stato di conformità nel tempo della Banca. A tal fine, la Banca ha definito un corpo normativo interno, che detta le regole per svolgere l'operatività in modo conforme alla normativa di etero e autoregolamentazione applicabile, ed ha istituito il Servizio Compliance & AML, cui demanda le attività di valutazione, misurazione e monitoraggio nel continuo del rischio di non conformità, nonché le attività di reporting direzionale in merito al livello di esposizione a tale rischio.

La Policy per la gestione del rischio di non conformità, approvata dal Consiglio di Amministrazione, definisce, in coerenza con le disposizioni normative esterne vigenti, il modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità alle norme della Banca.

DEPObank, al fine di rendere maggiormente efficiente il funzionamento dell'intero impianto dei controlli, ha previsto due modelli di gestione, individuando le aree normative distinte per modello di Compliance "diretta" e modello di Compliance "graduata", come meglio specificato di seguito:

- il modello di compliance "*diretta*" prevede la responsabilità diretta di presiedere alla gestione del rischio di non conformità delle norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità in capo alla Funzione Compliance;
- il modello di compliance "*graduata*", che prevede la graduazione dei compiti in capo alla Funzione Compliance, è adottato per le Aree normative per le quali sono già previste forme di presidio specializzato e sono stati istituiti, in base a una valutazione di adeguatezza a gestire i profili di rischio di non conformità, dei presidi aziendali specialistici che hanno la responsabilità di assicurare, nel continuo, la conformità delle attività e dei processi alla normativa di rispettiva competenza.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

DENOMINAZIONE DELLA BANCA A CUI SI APPLICA L'INFORMATIVA

DEPObank - Banca Depositaria Italiana S.p.A. - nasce il 1° luglio 2018, come polo di eccellenza nel quale confluiscono tutte le attività bancarie del Gruppo Nexi.

La Banca è costruita sulla solidità e sul prezioso patrimonio di competenza ed esperienza ereditato da ICBPI e CartaSi, società da cui Nexi ha avuto origine. DEPObank è dunque la naturale evoluzione della storia di aziende che, per decenni, sono state protagoniste assolute dello sviluppo e dell'innovazione dell'industria bancaria del nostro Paese.

La banca è considerata "banca intermedia", in quanto l'attivo di bilancio è compreso nell'intervallo tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, come statuito dalla Circolare BI n. 285, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sezione I, par. 3.

STRUTTURA E ATTIVITÀ DELLA BANCA E DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

DEPObank è controllata da Equinova UK HoldCo Ltd. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Advent International, Bain Capital e Clessidra Sgr), con una partecipazione pari al 91% del capitale sociale.

DEPObank è specializzata nei securities services e nei servizi di pagamento bancari e si posiziona come operatore italiano leader del mercato domestico e punto di riferimento per l'intero Sistema finanziario.

Nell'ambito dell'organizzazione aziendale, sono individuabili due centri di competenza specializzati nella gestione delle attività di business:

- il Centro di competenza "Securities Services", che si occupa delle: (i) attività legate ai servizi di fund services e (ii) attività legate ai servizi di custodia e amministrazione di valori mobiliari²;
- il Centro di competenza "Banking Payments", che si occupa dei servizi di pagamento di natura bancaria e dei connessi servizi di back-office a favore di Banche, Società ed Enti.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio per ulteriori informazioni.

FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

I Fondi Propri, che costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità delle banche e su cui sono fondati i più importanti strumenti di

² Le attività legate ai servizi di investimento e accessori prestate a favore di controparti qualificate e clientela professionale (Raccolta Ordini e Negoziazione conto terzi), già svolte nell'ambito della Securities Services, sono state oggetto di cessione, con efficacia 31 maggio 2018, ad una primaria SIM italiana (Ramo d'azienda "Brokerage e Market Making").

vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi), si compongono del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio supplementare (Tier 2), il cui ammontare non può superare il patrimonio di base, al lordo degli elementi da dedurre. A sua volta, il Patrimonio di base è suddiviso in Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1, abbreviato in CET1) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1, abbreviato in AT1).

Gli elementi che compongono i Fondi Propri vengono descritti di seguito.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali.

Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

Gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2.

CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

Gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2014, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2014, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

I Fondi propri al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

31/12/2018

31/12/2017

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	532.211	3.535.863
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	7.211	22.272
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	532.211	3.532.607
Elementi da dedurre dal CET1	166.193	2.741.639
Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	3.256
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	366.017	794.223
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	587
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	587
N. Elementi da dedurre dal T2	-	144
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-

P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	443
Q. Totale fondi propri	366.017	794.666

Le informazioni seguenti, relative ai Fondi propri su base individuale, sono redatte in conformità con lo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa <i>(dati €)</i>	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal reg. (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	190.799.542	
	di cui: azioni ordinarie	190.799.542	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	254.863.918	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	3.261
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	445.663.460	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-159.905.957	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	

19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	4.654.105	
	di cui:... filtro per perdite non realizzate 1	0	
	di cui:... filtro per utili non realizzati 1	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-155.251.852	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	290.411.607	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	290.411.607	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	290.411.607	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	1.011.562.607	
	di cui:... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)	28.215.737	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 1	28.215.737	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 2	0	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.039.778.344	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,93%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,93%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,93%	

64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,73%	
	di cui:... requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,20%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitali di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.443.564	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	11.286.295	

Seguono le informazioni relative ai Fondi propri su base consolidata, anch'esse redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa <i>(dati €)</i>	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal reg. (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	488.000.000	
	di cui: azioni ordinarie	488.000.000	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	26.544.681	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	7.211.185	3.261
6		521.755.866	

	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-159.905.957	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	4.167.518	
	di cui:... filtro per perdite non realizzate 1	0	
	di cui:... filtro per utili non realizzati 1	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-155.738.439	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	366.017.427	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	366.017.427	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	794.666	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	1.011.570.275	
	di cui:... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)	28.215.737	

	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 1	28.215.737	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 2	0	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.039.786.012	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,20%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,20%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	35,20%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,73%	
	di cui:... requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	28,47%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitali di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.443.564	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	11.286.295	

Di seguito si riporta la riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2018, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, par. 1, lett. a) della CRR.

		Dati contabili al 31/12/2018 (dati €)		
		Perimetro contabile	Perimetro regolamentare	Importi rilevanti ai fini dei fondi propri
VOCI DELL'ATTIVO				
130.	Immobilizzazioni immateriali:	163.377.677	163.377.677	126.930.588
	<i>di cui avviamento</i>	126.930.588	126.930.588	126.930.588
	<i>di cui avviamento su partecipazioni</i>			0
	<i>altre immobilizzazioni</i>	8.518.655	8.518.655	0
VOCI DEL PASSIVO				
30.	Titoli in circolazione	0	0	0
140.	Riserve da valutazione	8.780.527	8.780.527	8.780.527
	- <i>disponibili per la vendita</i>	11.021.839	11.021.839	
	- <i>utili/perdite attuariali las 19</i>	-1.216.125	-1.216.125	
	- <i>altre</i>	0	0	
170.	Riserve	28.218.837	28.218.837	28.218.837
180.	Sovrapprezzi di emissione	0	0	0
190.	Capitale	488.000.000	488.000.000	488.000.000
200.	Azioni proprie (-)	0	0	0
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	33.323.522	33.323.522	7.211.185
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-10.454.682	-10.454.682	-10.454.682

REQUISITI DI CAPITALE (ARTT. 438 E 440 CRR)

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, DEPObank, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Banca effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Detto processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Così come indicato dalla normativa di Vigilanza, il processo ICAAP è relativo al perimetro di consolidamento, con al vertice Equinova HoldCo UK Ltd. In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Banca.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1.

In particolare, secondo il par. 4.1.1 della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I, sono banche intermedie quelle con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, mentre, secondo il par. 2 della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II sono di Classe 2 gli Istituti Bancari o Gruppi Bancari con attivo consolidato superiore a Euro 3,5 miliardi.

DEPObank, che ha un attivo al 31 Dicembre 2018 pari a ca. Euro 12,3 miliardi, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 rientra tra le "banche intermedie" e, ai fini ICAAP, tra le banche di classe 2.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo pilastro;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Decisione sul capitale – SREP 2018

La decisione sul capitale assunta dalla Banca d'Italia in data 19 marzo 2019, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP 2018) ha imposto a DEPObank il rispetto dei seguenti coefficienti:

- **8,11% per il Common Equity Tier1 ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 5,61% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,11% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **9,98% per il Tier1 ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 7,48% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,48% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **12,47% per il Total Capital ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 9,97% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,97% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione del capitale, aggiuntiva ai requisiti minimi, ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Riserva di capitale anticiclica

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2018 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015, che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

La CRD IV, attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia, stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Banca d'Italia pubblica, con cadenza trimestrale, il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia, che per DEPObank costituiscono la gran parte delle esposizioni. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, anche per il IV trimestre 2018, come già per i trimestri precedenti, il valore è stato confermato allo 0%.

Informazioni quantitative

Nella tabella seguente vengono riepilogate le principali informazioni, riferite al perimetro di consolidamento, relative ai fondi propri e ai coefficienti di solvibilità.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ		
	31/12/2018	31/12/2017
Fondi propri		
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	366.017	794.223
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)		
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	0	443
TOTALE FONDI PROPRI		
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	29,76%	17,49%
Tier 1 ratio	29,76%	17,49%
Total capital ratio	29,76%	17,49%

QUANTIFICAZIONE DEL REQUISITO PATRIMONIALE E DEL CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO		
	31/12/2018	31/12/2017
Rischi di Primo pilastro		
Rischio di credito e di controparte	57.454	182.708
Rischio di mercato	1.359	1.433
Rischio operativo	24.370	179.241
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	83.183	363.382

Quantificazione del Capitale Interno e del Capitale Interno Complessivo (Perimetro di consolidamento, dati €)		
	31/12/2018	31/12/2017
Rischi di Primo pilastro		
Rischio di credito e di controparte (§)	57.454.018	182.708.237
Rischio di mercato	1.358.463	1.433.101
Rischio operativo	24.370.400	179.240.600
Requisito Patrimoniale - Rischi Primo Pilastro	83.182.881	363.381.937

(§) di cui € 2.219.096 afferente al solo Rischio di controparte e € 181.775 relativi al Credit Value Adjustment (CVA)

Rischi di secondo pilastro		
Rischio di credito e di controparte	57.454.018	182.708.237

Rischio di mercato	1.358.463	1.433.101
Rischio operativo	24.370.400	179.240.600
Rischio di concentrazione	3.002.191	1.038.364
Rischio di tasso di interesse	9.615.061	8.216.516
Rischio Commerciale	2.582.405	15.519.863
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (no stress test)		
Stress test Rischio di Credito	5.496.106	8.514.899
Stress test Rischio di Mercato	1.183.759	2.617.743
Stress test Rischio Operativo	9.820.113	0
Stress test Rischio di Concentrazione	1.198.359	1.610.600
Stress test Rischio di Tasso d'Interesse	102.901.395	109.479.120
Stress test Rischio Commerciale	1.999.330	17.678.532
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (con stress test)		
Patrimonio di base (T1)	366.017.428	794.223.442
di cui Common Equity Tier 1 (CET)	366.017.428	794.223.442
di cui Additional Tier 1	0	0
Patrimonio supplementare	0	3.170.167
Fondi propri (Basilea 3)	366.017.428	794.666.231
Free Capital Pillar 1	282.834.547	431.284.294
Common Equity Tier 1 Ratio	35,20%	17,49%
Tier 1 Capital Ratio	35,20%	17,49%
Total Capital Ratio	35,20%	17,49%

Free Capital Pillar 2 (no stress)	267.634.891	406.509.551
Common Equity Tier 1 Ratio (no stress)	29,76%	16,37%
Pillar 2 Tier 1 Capital Ratio (no stress)	29,76%	16,37%
Pillar 2 Total Capital Ratio (no stress)	29,76%	16,38%

Free Capital Pillar 2 (con stress)	145.035.830	266.608.658
Common Equity Tier 1 Ratio (con stress)	13,25%	12,03%
Pillar 2 Tier 1 Capital Ratio (con stress)	13,25%	12,03%
Total Capital Ratio (con stress)	13,25%	12,04%

**RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE SU BASE CONSOLIDATA
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA**

METODOLOGIA STANDARDIZZATA <i>dati €</i>	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO	REQUISITO
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO			

-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	10.976.673.234	25.088.523	2.007.082
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	262.654	131.281	10.502
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	989.788.704	129.704.453	10.376.356
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	39.621.979	18.021.943	1.441.755
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	3.281.874	1.598.729	127.898
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	475.382	475.382	38.031
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-	-
-ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-	-
-ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE E INTERMEDIARI VIGILATI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMO (OICR)	1.117.511.916	69.553.363	5.564.269
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	123.128.564	136.724.673	10.937.974
-ALTRE ESPOSIZIONI	326.286.772	316.330.776	25.306.462
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO			
-ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	11.018.331.482	667.916.758	53.433.341
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	1.346.270.653	16.944.870	1.355.590
-OPERAZIONI SFT	1.901.243.496	25.240.844	2.019.268
-CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	12.489.220	2.497.857	199.829
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	-	-	-

POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA (dati €)	IMPORTO	REQUISITO
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	25.088.523	2.007.082

- AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	-	-
- ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	131.281	10.502
- BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-
- ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	129.704.453	10.376.356
- IMPRESE	18.021.943	1.441.755
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	1.598.729	127.898
- ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI SCADUTE	475.382	38.031
- ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-
- ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-
- ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE O INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OIC)	69.553.363	5.564.269
- ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	136.724.673	10.937.974
- ALTRE ESPOSIZIONI	316.330.776	25.306.462
- CARTOLARIZZAZIONI		
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE	-	-
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO RI-CARTOLARIZZAZIONI	-	-
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI		
-TUTTE LE METODOLOGIE		
- STRUMENTI DI CAPITALE	-	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE	-	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO LE RI-CARTOLARIZZAZIONI	-	-
- ALTRE ATTIVITA	-	-
-METODOLOGIA DI BASE		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- IMPRESE - PMI	-	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	-	-
- IMPRESE - ALTRO	-	-
-METODOLOGIA AVANZATA		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- IMPRESE - PMI	-	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	-	-
- IMPRESE - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - ALTRO	-	-

- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI VERSO CONTROPARTI CENTRALI NELLA FORMA DI CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA	2.753.791	220.303
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
- METODO DELL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA	-	-
- METODO STANDARD	2.272.192	181.775
- METODO AVANZATO	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI REGOLAMENTO		
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA	-	-
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHI DI MERCATO (POSIZIONE, CAMBIO E MERCI)		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA		
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI DEBITO	16.980.792	1.358.463
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI CAPITALE	1.250	100
- PARTICOLARE PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN OIC	10.363	
- VOCE PER MEMORIA - OIC INVESTITI ESCLUSIVAMENTE IN STRUMENTI DI DEBITO NEGOZIA	10.363	
- VOCE PER MEMORIA - OIC INVESTITI ESCLUSIVAMENTE IN STRUMENTI DI CAPITALE O IN	-	
- RISCHIO DI CAMBIO	16.957.355	1.356.588
- RISCHIO DI POSIZIONE SU MERCI	-	-
MODELLI INTERNI		
- MODELLI INTERNI - TOTALE	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CONCENTRAZIONE		
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO OPERATIVO		
- METODO BASE	304.630.000	24.370.400
- METODO STANDARDIZZATO	-	-
- METODI AVANZATI	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - SIM - SPESE FISSE GENERALI		
-		
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - ALTRI		
- ART 458 CRR		
- CONCENTRAZIONE DEI RISCHI	-	-
- SETTORE IMMOBILIARE	-	-
- SETTORE FINANZIARIO	-	-
- ART 459 CRR	-	-
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO SPECIFICHE	-	-
- ART 3 CRR	-	-
POSIZIONE PATRIMONIALE COMPLESSIVA		
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI	1.039.786.012	83.182.881
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 95(2) CRR	-	-

- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 96(1) E (2)	-	-
- COEFFICIENTE DI CET1	35,20%	
- COEFFICIENTE DI CET1 INCLUSI REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	35,20%	
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI CET1 RISPETTO SOGLIA DEL 4,5 PERC.	319.226.220	
- COEFFICIENTE DI T1	35,20%	
- COEFFICIENTE DI T1 INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	35,20%	
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI T1 RISPETTO SOGLIA DEL 6 PERC.	303.629.429	
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI	35,20%	
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	35,20%	
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI FONDI PROPRI RISPETTO SOGLIA 8 PERC.	282.834.547	

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il Rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni PCT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini, ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione

Il rischio di controparte è un caso particolare del più generico rischio di credito, infatti, a differenza dai tradizionali rischi creditizi (ad es. sui prestiti), dove l'esposizione al rischio creditizio è unilaterale e solo la banca creditrice sostiene il rischio di perdita, il rischio di controparte crea un rischio di perdita bilaterale: il valore di mercato di una transazione può essere positivo o negativo alternativamente per entrambe le controparti. Il valore di mercato è incerto e può variare nel tempo al variare dei fattori di mercato sottostanti.

I prodotti finanziari che ricadono nell'ambito del rischio di controparte sono:

- strumenti derivati "Over the Counter" (contratti non scambiati su piazze regolamentate);
- "Security financing transactions" (pronti contro termine e prestito titoli marginati o no);
- "Long settlement transactions", dove la controparte della transazione è contrattualmente obbligata a consegnare un titolo, una commodity o un ammontare in valuta estera contro una somma di denaro, altri strumenti finanziari, o commodity, o viceversa alla data di regolamentazione o consegna che è superiore alla minore delle date tipiche per quella transazione nel mercato;
- derivati scambiati su piazze regolamentate.

Come previsto dal Regolamento Finanza di DEPObank, le esposizioni creditizie verso le controparti per l'operatività su questa tipologia di strumenti devono rispettare i massimali operativi interni, stabiliti da parte degli organi deliberanti relativamente alle linee di affidamento delle singole controparti. Gli utilizzi delle linee di affidamento vengono rilevati da DEPObank mediante l'uso di coefficienti convenzionali, calcolati sugli importi nozionali, variabili a seconda della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere e della volatilità implicita dello strumento.

DEPObank, al fine di coprire o attenuare il rischio in argomento, acquisisce garanzie dalle principali controparti.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio per ulteriori informazioni.

RISCHIO DI CONTROPARTE (Approccio standardizzato) dati €	31/12/2018
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	25.240.844
Contratti derivati	2.497.857

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Vengono definiti "crediti" le attività finanziarie non costituite da strumenti derivati con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa che non sono quotate in un mercato attivo; nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

Per attribuire ai crediti lo status di esposizioni deteriorate si utilizzano i criteri contenuti nella Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, che definisce esposizioni creditizie "deteriorate" le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati. Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio per ulteriori informazioni.

Informativa quantitativa

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti		Crediti di firma					
								Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche						Altre società finanziarie
I. Esposizioni creditizie per cassa															
1.1. totalmente garantite	892.923	892.923	-	-	892.686	-	-	-	-	-	-	-	-	-	892.686
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"															
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti		Crediti di firma					
								Altri derivati		Amministrazione pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche						Altre società finanziarie
I. Esposizioni creditizie per cassa															
1.1. totalmente garantite	260.367	260.367	-	-	260.364	-	-	-	-	-	-	-	-	-	260.364
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Entrata in vigore del principio contabile IFRS9

Il principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari", applicato a partire dal 1° gennaio 2018, ha introdotto un modello di "impairment" che richiede la stima delle perdite su crediti in base ad un modello di "expected losses", e non sul modello di "incurred losses" come previsto dai principi contabili precedentemente in vigore (IAS 39), utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede, in particolare, la classificazione degli strumenti finanziari in tre classi con grado crescente di rischio (*stages/buckets*), ciascuna delle quali presenta peculiari modalità di definizione e di misurazione delle rettifiche di valore.

In particolare il principio introduce la distinzione delle attività finanziarie in bonis in due differenti categorie di rischio (*stage 1* meno rischiosa e *stage 2* più rischiosa), a seconda che le esposizioni abbiano o meno subito un significativo incremento del rischio dalla rilevazione iniziale; gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di impairment devono essere invece classificate nello *stage 3*.

Gli effetti maggiormente significativi introdotti dal nuovo modello di misurazione delle perdite attese sono principalmente riconducibili all'introduzione di scenari di cessione nella misurazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie deteriorate e all'adozione di un modello di calcolo della perdita attesa lungo tutta la vita di un'attività finanziaria ("*ECL lifetime*") sulle esposizioni creditizie allocate nello *stage 2*.

Considerata la possibilità che l'adozione dei principi IFRS9 possa generare maggiori accantonamenti al momento della prima implementazione, la normativa europea ha previsto un phase-in opzionale di cinque anni per mitigare gli impatti dell'introduzione dei suddetti principi contabili IFRS9 sul capitale. DEPObank, considerata la scarsa significatività degli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile, ai sensi del paragrafo 9 dell'art. 473 bis primo comma del Regolamento 575/2013, ha però deciso di non optare per il trattamento previsto dallo stesso

articolo a partire dal 2018; pertanto, dalla prima data utile i coefficienti patrimoniali sono determinati tenendo pienamente conto dell'impatto dell'IFRS 9.

ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

La presente sezione è redatta in conformità con l'Orientamento emanato dall'European Banking Authority in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 27 giugno 2014 (EBA/GL/2014/03) in coerenza con le disposizioni di cui alla Parte Otto Titolo II del Regolamento (UE) 575/2013 (Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa).

Il totale del valore contabile delle attività "vincolate" e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il "livello di grado di impegno" sulle attività, ovvero il c.d. "asset encumbrance ratio". Le Autorità di Vigilanza, le Agenzie di Rating e gli investitori hanno recentemente accresciuto l'attenzione sul rischio di *asset encumbrance*, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e, all'aumentare della dimensione del livello di "grado di impegno", anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2018 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- operazioni di pronti contro termine;
- operatività in strumenti derivati di copertura;
- attività vincolate a garanzia dell'emissione di assegni circolari e dell'operatività sui mercati regolamentati.

Tutta l'operatività relativa alle attività vincolate è posta in essere dalla Banca nell'ambito delle attività di Tesoreria.

La seguente informativa quantitativa (dati in euro) è redatta secondo quanto statuito nell'allegato all'orientamento emanato dall'EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 27 giugno 2014: a seguito del disposto della CRR (art.443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati dati in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

ATTIVITA' VINCOLATE SU BASE CONSOLIDATA				
	ATTIVITA' VINCOLATE		ATTIVITA' NON VINCOLATE	
	Valore contabile	Fair value	Valore contabile	Fair value
ATTIVITA' FINANZIARIE				
- FINANZIAMENTI A VISTA	-	-	4.793.718.909	-
- TITOLI DI CAPITALE	-	-	143.875.358	143.875.358
- TITOLI DI DEBITO	457.179.261	428.270.384	4.730.370.930	4.589.247.016
- FINANZIAMENTI DIVERSI DA QUELLI A VISTA	125.423.075	-	1.493.885.284	-
- ALTRE ATTIVITA'	-	-	593.345.262	-
GARANZIE RICEVUTE				
- TITOLI DI DEBITO		133.420.890		1.034.897.380
PASSIVITA ASSOCIATE ALLE ATTIVITA POTENZIALI VINCOLATE				
- DEPOSITI	618.338.105			
- PRONTI CONTRO TERMINE	131.841.086			

-DEPOSITI COLLATERALIZZATI DIVERSI DAI PRONTI CONTRO TERMINE	486.497.018
--	-------------

TIPOLOGIA IMPEGNO	
	Ammontare
ATTIVITA' E GARANZIE RICEVUTE	
-DERIVATI	38.898.261
- di cui DERIVATI OVER THE COUNTER	4.016.481
-DEPOSITI	413.480.262
-PRONTI CONTRO TERMINE	219.945.704
-DEPOSITI COLLATERALIZZATI DIVERSI DAI PRONTI CONTRO TERMINE	193.534.558
-ALTRE	263.644.703

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio della Banca, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. L'esposizione di DEPObank al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dall'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio per ulteriori informazioni.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

DEPObank, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali pertinenti, ha deliberato l'adozione del metodo regolamentare noto come Metodo Base (vedi Regolamento UE 575/2013, art. 315-316).

Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% della media delle ultimi tre rilevazioni a fine anno dell'indicatore rilevante, costituito dalle seguenti voci³:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

³ Le voci dell'elenco sottostante, con esclusione degli "Altri proventi di gestione", costituiscono il "margine di intermediazione".

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono classificate nei seguenti portafogli:

- Held to Collect (HTC), in cui confluiscono gli strumenti finanziari destinati a rimanere stabilmente in portafoglio e generare margine di interesse; tali strumenti finanziari sono classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in continuità di criterio di valutazione rispetto allo IAS 39.
- Held to Collect & Sell (HTCS), in cui confluiscono gli strumenti finanziari destinati a generare margine di interesse e massimizzare il ritorno sul portafoglio attraverso vendite per beneficiare di opportunità favorevoli di mercato; tali strumenti finanziari sono valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si evidenzia, inoltre, che alcuni strumenti classificati nel portafoglio HTCS non hanno superato l'SPPI test e di conseguenza sono stati classificati nel portafoglio degli strumenti valutati al fair value contro il conto economico ai fini IFRS 9.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si rimanda, come già detto in Premessa, alla Nota integrativa al bilancio.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il capitale interno relativamente al Rischio di tasso d'interesse è stato calcolato utilizzando una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che considera il 1° e il 99° percentile della variazione annuale dei tassi di interesse su un periodo di osservazione di 6 anni, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche di DEPObank.

La metodologia per la determinazione dello stress test sfrutta quanto già sviluppato per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La prova di stress consiste nell'ipotizzare movimenti differenti rispetto alla variazione dei tassi utilizzata per il computo del Capitale Interno. In particolare gli scenari ipotizzati sono i seguenti quattro⁴:

- un primo scenario, basato sulla variazione "parallela" (sia in riduzione che in incremento) dei tassi di 200 punti base su tutte le scadenze⁵;
- un secondo scenario, che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*steepening twist*);
- un terzo scenario, che prevede un aumento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*flattening twist*);
- un quarto scenario, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive (*positive butterfly*).

Il Capitale Interno associato ai singoli scenari di stress viene inteso come la variazione (in valore assoluto) del valore economico ottenuto dall'applicazione dello scenario stesso, sia questa in aumento o in diminuzione⁶.

⁴ A causa della distribuzione delle attività e passività nelle varie fasce di scadenza, che per DEPObank prevede strutturalmente una netta prevalenza delle attività nelle fasce temporali da 1 a 5 anni, tutti gli scenari di stress utilizzati, allo scopo di determinare una diminuzione del valore economico anziché un suo incremento, prevedono un aumento dei tassi in corrispondenza di tali fasce.

⁵ Tale scenario è esplicitamente previsto come scenario di stress dalla Circ. 285 BI, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

⁶ Ciò equivale a prendere in considerazione, in assenza di poste non lineari, sia lo scenario ipotizzato sia il suo opposto, che prevede per ogni fascia la medesima variazione ma col segno invertito.

Il Capitale Interno allocato a fronte dello stress è di conseguenza pari a 0 se nessuno degli scenari di stress genera un Capitale Interno maggiore di quello dello scenario utilizzato per il computo del Capitale Interno in condizioni ordinarie, mentre, in caso contrario, è pari alla differenza fra il Capitale Interno generato dallo scenario che origina il Capitale Interno maggiore e il Capitale Interno in condizioni ordinarie.

Di seguito si riportano i dati relativi al Capitale Interno determinato a fronte del rischio di tasso di interesse e l'indice di rischio (soglia 20%) che è calcolato come rapporto tra la variazione del valore economico derivante dallo shock di +/- 200 punti base e i fondi propri.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO AL 31/12/2018	
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO TASSO	9.615
VARIAZIONE +/- 200 BPS	22.154
FONDI PROPRI	366.017
INDICE DI RISCHIOSITA'	6,01%
SOGLIA LIMITE DEFINITA DALLA NORMATIVA	20%

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

SISTEMA DI REMUNERAZIONE E DI INCENTIVAZIONE – ESERCIZIO 2018

Il 29 aprile 2019 il Consiglio di Amministrazione di DEPObank e l'Assemblea Ordinaria hanno approvato le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di DEPObank in applicazione delle nuove direttive della Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che prevedono in particolare che:

- il rapporto fra total compensation e componente variabile si posiziona al 29,65% circa per le posizioni di Top Management della Banca e all'8% circa per il restante personale;
- il sistema di MBO, adottato da DEPObank, e che risponde ai principi dettati dalla normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi e in ogni caso tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca, ha riguardato 60 beneficiari potenziali, pari al 15% del totale del personale;
- per quanto riguarda la composizione delle retribuzioni effettive di DEPObank si riporta nel prospetto sottostante l'incidenza della remunerazione variabile su totale della compensation ripartita fra le diverse funzioni:

Ruoli e Funzioni	Composizione % compensi	
	Variabile	Totale
Top Management (*)	30%	100%
Responsabili Direzione/Servizi /Dirigenti	14%	100%
Responsabili Funzioni di Controllo	20%	100%
Funzione Commerciale	13%	100%
Altre Funzioni	13%	100%
Totale (**)	19%	100%

(*) Nel Top Management sono inclusi l'Amministratore Delegato, il Vice Direttore Generale Vicario (per il primo semestre 2018) e i primi riporti dell'Amministratore Delegato al netto dei responsabili delle funzioni di Controllo.

(**) Include il personale (7 risorse) ceduto a EQUITA, che ha maturato un totale di remunerazione variabile pari a € 78.382.

- Per il Top Management e per il Personale più rilevante l'erogazione della Remunerazione variabile è assoggettata alle previsioni della normativa della Banca d'Italia circa il differimento e il pagamento con strumenti finanziari così come definito dall'Assemblea dei Soci del 24/4/18.
- Per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e dell'Amministrazione, la componente variabile della retribuzione è stata legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non commisurati ai risultati economici della Banca.
- In termini di esborso l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili per DEPObank per l'anno 2018 è stato di € 1.508.531, comprensivo di 4 bonus per un totale di € 48.000, approvati dal Consiglio di Amministrazione in data 11 dicembre 2018 a beneficio di altrettanti Risk Takers titolari delle posizioni di CFO, Corporate & Legal Affairs, CIO e Banking Payments per il loro

contributo particolare al progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo Nexi perfezionatosi in data 1 luglio 2018 e di € 67.250 relativi a una quota pari al 25% di competenza DEPObank di un LTI definito da Mercury Payment Services nel 2017 a favore del CAO, all'epoca Responsabile del Personale della suddetta Società.

L'esborso complessivo in termini di costo rappresenta il 7,13% del costo del personale della Banca. L'importo ripartito nelle varie tipologie di remunerazione variabile, di cui sotto, non limita minimamente la capacità della Banca di mantenere e raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi ed è sicuramente sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca. A fine 2018 il CET 1 Ratio si è attestato al 27,93% contro il minimo richiestoci dalla Banca d'Italia del 14%.

Sistema Incentivante (MBO)

Ruoli e Funzioni	Beneficiari	Importo €
Top Management	10	601.840
Resp.Direzione/Servizi /Dirigenti*	5	93.495
Resp. Funzioni di Controllo	3	68.750
Funz. Commerciale	7	79.620
Altre Funzioni*	35	408.576
Totale	60	1.252.281

* Include il personale (7) ceduto a EQUITA, che ha maturato un totale di remunerazione variabile pari ad € 78.382.

Su un totale di 60 destinatari del piano, pari al 15 % dell'organico della Banca, la percentuale di coloro che hanno raggiunto o superato il 100% dei risultati è pari al 73%.

Per quanto riguarda le "posizioni più rilevanti" si fornisce il dettaglio degli emolumenti con le aggregazioni previste nella normativa di Banca d'Italia:

Remunerazione variabile	Retribuzione totale	Differita	Sottoposto a meccanismi di claw back
AD/DG/VDGV	43%	46%	100%
Responsabili linee di business e Funzioni aziendali	31%	46%	100%
Responsabili Funzioni di Controllo	20%	46%	100%

* Si rappresenta che per i Risk Takers di prima nomina nel 2018 (totale 8 unità) non si procederà al differimento.

Bonus Una Tantum discrezionale

Ruoli e Funzioni	Beneficiari	Importo €	% beneficiari su tot. dipendenti
------------------	-------------	-----------	----------------------------------

Top Management	1	67.250*	0,25%
Responsabili Direzione/Servizio/Dirigenti			
Responsabili Funzioni di Controllo	1	7.500**	0,25%
Funzione Commerciale			
Altre Funzioni	52	133.500	13,51%
Totale	54	208.250	14%

* relativi a una quota pari al 25% di competenza DEPObank di un LTI definito da Mercury Payment Services nel 2017 a favore del CAO all'epoca Responsabile del Personale della suddetta Società.

** per la funzione Compliance e relativo al primo semestre 2018 in cui l'attuale responsabile non rivestiva tale ruolo.

Si precisa che tutti gli importi sopra esposti risultano coperti da apposito accantonamento di Bilancio. Inoltre:

- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i Consiglieri non esecutivi ad eccezione che per il Vice Presidente, in relazione al ruolo di referente per le funzioni di Controllo e Presidente del Comitato Rischi, per un importo massimo annuo di 40.000 euro in relazione ad obiettivi specifici assegnategli per il 2018. L'importo verrà ovviamente riconosciuto pro rata in quanto relativo al solo 2° semestre del 2018.
- Non sono stati previsti meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Per quanto riguarda il Top Management e le sue prime linee non è stata prevista alcuna revisione salariale.

Inoltre, in Aprile è stata pagata la quota di retribuzione variabile differita relativa all'incentivo riguardante l'esercizio 2017, in quanto ricorrono i presupposti a suo tempo fissati per l'erogazione, e precisamente:

- CET 1 non inferiore al valore limite all'epoca definito nel 14%;
- MSC/totale attivo non inferiore al valore limite all'epoca definito nel 7%.

Si precisa altresì che per l'esercizio 2018 si procederà al differimento dell'importo previsto per i Risk Takers con l'applicazione delle regole definite dalla Banca d'Italia.

Infine:

- Per quanto riguarda le promozioni e i miglioramenti salariali gli stessi avranno decorrenza dal 1° luglio 2019 per un costo pari a € 81.872 su base annua (di cui 50% nel 2019) pari allo 0,003 % del Costo del Personale e riguarderanno n.45 dipendenti, pari al 12,3 % del totale del personale della Banca.
- Per quanto riguarda infine le ulteriori informazioni previste dalla normativa ed in particolare dall'art.450 del Regolamento (UE) 573/2013 si segnala che:
 - Le informazioni quantitative aggregate sono le seguenti:

Ruoli e Funzioni	Tutto il personale percettore di MBO			Risk takers 2018		
	Beneficiari	Remuner. fissa €	Remuner. variabile €	Beneficiari	Remuner. fissa €	Remuner. variabile €
Top Management	10	1.427.727	601.840	10	1.427.000	601.840
Resp. Direzione /Servizi /Dirigenti*	5	605.450	93.495	5	605.450	93.495
Resp. Funzioni di Controllo	3	350.570	68.750	3	350.570	68.750
Funz. Commerciale**	7	548.966	79.620			
Altre Funzioni	35	2.569.612	408.576	2	254.679	143.273
DEPObank	60	5.502.325	1.252.281	20	2.637.699	907.358

* Include il personale (7 risorse) ceduto a EQUITA, che ha maturato un totale di remunerazione variabile pari ad € 78.382.

** Trattasi di personale attualmente distaccato presso NEXI Payment.

- Attualmente risulta differito l'ammontare di € 729.204 relativo a remunerazione variabile riferita agli esercizi 2015, 2016 e 2017.
- Le quote differite per l'esercizio 2018 sono le seguenti (dati in euro):

	2020	2021	2022
CASH	61.492	31.867	56.888
Phantom shares	121.553	23.532	13.657
Totale payout	183.045	55.399	70.545

per un totale di 9 persone.

- Nell'esercizio 2018 sono stati erogati n. 20 pagamenti per inizio rapporto pari a € 375.000 che riguardano anche risorse trasferite in Nexi a seguito della riorganizzazione del 1 luglio 2018.
- Durante l'esercizio 2018 sono state sottoscritte n. 3 risoluzioni consensuali per cessazione anticipata del rapporto di lavoro per l'importo complessivo di € 1.310.950, di cui l'importo più elevato è stato di € 875.893; che hanno riguardato anche posizioni relative al ramo Nexi.
- Presso DEPObank non vi sono beneficiari di remunerazione superiore a 1 milione di Euro.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che le politiche di remunerazione relative all'esercizio 2018 abbiano puntualmente rispettato la normativa della Banca d'Italia.

Anche per quanto riguarda i principi richiamati dalla Banca d'Italia con la sua lettera del 5 marzo 2012, e ribaditi in data 15 marzo 2019, sull'esigenza di "adottare politiche prudenti, che assicurino il costante rispetto dei requisiti patrimoniali obbligatori disciplinati dal regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dalla Circ. 285 del 17 dicembre 2013 e garantiscano un graduale allineamento ai più elevati requisiti di capitale previsti alla fine del periodo transitorio", i criteri adottati e i comportamenti attuati in sede di applicazione del Sistema incentivante per il 2018, rispondono a nostro avviso a quanto richiesto dalla normativa stessa.

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti al fine di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, in particolare i responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Risorse Umane e Pianificazione Strategica.

Il servizio Audit, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo.

Gli esiti di questa verifica sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e, quindi, dell'Assemblea dei Soci.

In conclusione si ritiene che il sistema delineato tenga nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, assicurando altresì il giusto riconoscimento al personale meritevole per i risultati conseguiti al fine di mantenere alta la motivazione e l'orientamento ai risultati.

Politiche di remunerazione

Va premesso che DEPObank è la società che ha proseguito nelle attività bancarie del Gruppo Nexi successivamente alla riorganizzazione societaria perfezionatasi lo scorso 1° luglio 2018 e come tale continua ad applicare la normativa della Banca d'Italia in materia di Politiche di Remunerazione.

Allo stesso tempo va altresì precisato che le Politiche di Remunerazione attualmente in vigore per l'esercizio 2018 sono state approvate dall'Assemblea ordinaria di Nexi S.p.A. in data 26 aprile 2018 in base alle norme emanate dalla Banca d'Italia in data 16 novembre 2014 con il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. Ora, con il 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 della citata circolare n. 285, la Banca d'Italia ha pubblicato le nuove disposizioni di Vigilanza in materia di Politiche e prassi di Remunerazione e Incentivazione che hanno decorrenza relativa all'esercizio 2019.

Lo statuto della Banca è già allineato alle disposizioni della Banca d'Italia in tema di meccanismi di incentivazione e remunerazione.

L'art.10, comma 2, prevede, infatti, che l'Assemblea Ordinaria approvi le politiche di remunerazione e incentivazione, i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari e i criteri e limiti per la determinazione del compenso in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica. Nell'ambito delle Politiche di Remunerazione è attribuita all'Assemblea Ordinaria la facoltà di fissare un rapporto più elevato di quello 1:1 dell'incidenza della componente variabile della remunerazione individuale su quella fissa, ma comunque contenuto entro il limite del 200% (rapporto 2:1), nel rispetto della normativa applicabile.

L'art.21, comma 5, dispone, altresì, che il Consiglio di Amministrazione assicuri una adeguata informativa all'Assemblea Ordinaria sull'attuazione delle Politiche di Remunerazione dalla stessa stabilite.

Il presente documento sulla Politica di Remunerazione e Incentivazione segue, nell'illustrazione, le sezioni previste dalle disposizioni.

DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Le disposizioni danno attuazione alla direttiva 2013/36/UE (CRD IV) per quanto concerne le previsioni in materia di Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB.

La CRD IV, come noto, reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti gli stakeholder – sistemi di remunerazione che siano:

- in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo,
- collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi,
- coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese,
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Inoltre, le disposizioni si integrano con i Requisiti Standard Regolamentari (RTS) emanati dalla Commissione Europea, su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV; gli RTS hanno carattere vincolante e sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri.

Destinatari della disciplina

I destinatari delle disposizioni sono le Banche Italiane e le Società Capogruppo di un Gruppo Bancario Italiano. Pertanto DEPObank è chiamata ad applicare le disposizioni di Banca d'Italia.

Principi e Criteri Generali

Sono stati quindi confermati i principi già approvati dall'Assemblea del 26 aprile 2018 e, in particolare, che i sistemi di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con le politiche di governo e gestione dei rischi.

Pertanto appare necessario il riferimento al RAF (Risk Appetite Framework) quale strumento per identificare i livelli di rischio che la Banca è in grado di sostenere e, conseguentemente, a cui ancorare le remunerazioni.

E in tale ottica il RAF è stato adottato da DEPObank per definire alcune condizioni di accesso al sistema di incentivazione, come meglio esplicitato nelle regole di maggior dettaglio che seguono.

Va infine precisato che le disposizioni riguardano la generalità del personale, mentre le seguenti regole di maggior dettaglio:

- Limite al rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione (Sez. III, par. 1.2)
- Utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (Sez. III, par.2.1 punto 3)
- Differimento della remunerazione variabile (Sez. III, par.2.1 punto 4)
- Corresponsione di benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sez. III, par.2.2.1)
- Golden parachute (Sez. III par. 2.2.2)

vengono applicate, come previsto dalla normativa della Banca d'Italia, soltanto al Personale più rilevante.

Inoltre la normativa prevede che, per assicurare il rispetto delle norme, le banche richiedano al Personale più Rilevante di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulle retribuzioni che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. Le banche, per assicurare il rispetto delle norme richiedono di comunicare l'esistenza di conti di custodia e amministrazione presso altri Intermediari.

DEPObank individuerà, al caso, le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che direttamente o indirettamente, effettuati dal Personale più Rilevante, potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi. Si tratta delle operazioni e degli investimenti, effettuati dal Personale più Rilevante per conto proprio, in strumenti finanziari emessi dalla Banca anche se sottoscritti sulla base di offerta non proveniente dalla Banca stessa ed effettuati con proprie risorse.

Si è pertanto proceduto ad un riesame dei vari punti della normativa al fine di verificare la costante coerenza dell'applicazione da parte di DEPObank S.p.A. alla normativa stessa.

Identificazione del Personale più Rilevante

Va innanzitutto premesso che a seguito della riorganizzazione societaria dell'ex Gruppo bancario Nexi (scissione societaria intervenuta il 30 giugno scorso) è stato necessario il totale riesame delle figure di Risk Takers alla luce del mutato contesto operativo di DEPObank.

L'esame è stato condotto, come previsto, con il coinvolgimento delle funzioni di controllo e dell'HR.

Nell'effettuare la valutazione ci si è ovviamente attenuti al Regolamento Delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604 e ai relativi criteri qualitativi e quantitativi, nonché alla policy in materia di identificazione del personale più rilevante definita e approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 11 aprile u.s.

Ovviamente i criteri sono stati applicati alla realtà operativa attuale di DEPObank che, per le attività che esercita, rappresenta un caso diverso da quello bancario tradizionale, tenendo però già in considerazione l'avvio di nuove iniziative di business, previste nel corrente esercizio, fondamentalmente nel mondo del lending.

I Servizi di Investimento (negoiazione c/terzi) che potevano rappresentare un'area significativa ai fini dell'individuazione di Risk Takers sono stati ceduti nel corso del 2018.

Pertanto, tenendo quindi anche conto delle nostre peculiarità operative in cui i processi e i sistemi, e non soltanto i comportamenti dei singoli, possono influenzare i rischi, si è pervenuto a definire in numero 30 i Risk Takers e in particolare:

- Membri del CdA (n. 10)
- Amministratore Delegato
- VDG/CLO (Chief Lending Officer)
- CCO (Chief Commercial Officer SME Lending)
- Head of Restructuring SME Lending
- Resp. BU Pagamenti
- Resp. BU Securities Services Operations
- Resp. BU Banca Depositaria e Controlli

- Resp. Business Development
- CIO
- CFO
- CAO
- Resp. Audit
- Resp. Compliance
- Resp. Risk Management
- Resp. Corporate and Legal Affairs
- Resp. dell'Amministrazione
- Resp. Servizio Crediti
- Resp. Servizio Tesoreria
- Addetti alle attività di Institutional Sales Trading (n. 2)

Si tratta di un numero che in termini percentuali può apparire elevato (8%) soprattutto se confrontato con la realtà precedente alla riorganizzazione societaria del Gruppo (meno del 2%), ma alcune posizioni esistono in quanto tali e per i contenuti che esprimono a prescindere dal numero del personale loro assegnato. Non appare pertanto significativo effettuare un raffronto con l'esercizio precedente.

Critério di Proporzionalità

Si conferma che DEPObank viene ricompresa fra le Banche Intermedie avendo un attivo fra i 3.5 MD e i 30 MD di Euro.

Tale classificazione viene definita anche in base ad una attenta lettura della normativa ed un'analisi dettagliata della realtà operativa della Banca.

Ciò comporta, per il Personale più rilevante, l'applicazione dell'intera disciplina riguardante le regole di maggior dettaglio, con la sola eccezione riguardante l'utilizzo degli strumenti finanziari, del differimento e retention cui vengono applicati percentuali e periodi, pari al 50% di quelli previsti per le banche maggiori.

LA STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Strumenti e limiti di rapporto fra componente variabile e fissa

DEPObank utilizza un sistema di MBO di incentivazione variabile legato ad obiettivi quali/quantitativi riguardante determinate figure professionali e che risponde ai principi dettati dalla normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi ed in ogni caso tali da evitare incentivi che possano indurre a violazioni normative, comportamenti poco corretti o trasparenti o all'assunzione eccessiva di rischi per la Banca.

Per il personale più rilevante, già attualmente la componente variabile tiene conto dei rischi e dei risultati della Banca, di quelli individuali e della unità di appartenenza. Per tutte le posizioni è previsto

anche almeno un obiettivo qualitativo, che per l'Amministratore Delegato e le sue prime linee è esplicitato nel "dare esecuzione alle iniziative progettuali previste nel Piano Strategico 2019-2023, rispettando i tempi e gli obiettivi prefissati e prestando al contempo particolare attenzione alla sistemazione delle criticità a priorità alta emerse in sede di verifiche effettuate dalle Funzioni di Controllo o dall'Autorità di Vigilanza".

Unica eccezione è rappresentata, come previsto espressamente anche dalla normativa, dai Responsabili delle Funzioni di Controllo e dal Responsabile dell'Amministrazione, la cui componente variabile della retribuzione è legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non sono commisurati ai risultati economici della Banca.

L'ammontare complessivo del Bonus pool deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

Va infine precisato che il periodo di valutazione della performance è normalmente annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In considerazione peraltro di alcune iniziative strategiche previste dal Piano Strategico, potranno anche essere assegnati degli obiettivi pluriennali cui collegare dei Long Term Incentive, fermo restando ovviamente il rispetto dei limiti di importo e delle modalità di pagamento previste dall'attuale normativa di Banca d'Italia (differimento, pagamento in strumenti finanziari, clausole di malus e claw back nella stessa modalità prevista per i normali MBO). Tali piani pluriennali vengono previsti in caso di obiettivi che si realizzano in un arco temporale superiore ad un anno, ma che derivano da precisi indirizzi strategici previsti nel Piano Industriale o definiti di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione.

L'indicatore che si ritiene di continuare ad adottare è il RAPM (Risk Adjusted Performance Measurement) definito come segue: risultato Economico/Capitale Richiesto dove il Risultato Economico è rappresentato dall'EBT comprensivo dell'ammontare delle perdite attese, mentre il denominatore è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali regolamentari associati ai rischi di Pillar 1 (Credito, Mercato e Operativo) e avrà un peso non inferiore al 25% sul totale degli obiettivi. Tale indicatore risulta idoneo a misurare la tipologia di rischi caratteristici della nostra Banca in quanto tiene in considerazione anche i rischi operativi che sono in concreto quelli maggiormente impattati dalla nostra operatività.

Inoltre, al di là dell'obiettivo del RAPM, vengono definite soglie di accesso al pagamento della remunerazione variabile in base al limite RAF di alcune metriche e precisamente:

- CET1 Ratio: attualmente limite RAF 14% (allineato con il limite definito da Banca d'Italia).
- Minimo saldo cumulato/attivo totale (attualmente limite 10%).

Mentre il primo è indicatore di solidità patrimoniale, il secondo garantisce la capacità della Banca a fronteggiare le esigenze di liquidità.

Pertanto, trattandosi di soglia minima di accesso, il mancato raggiungimento dei relativi limiti previsti non consente il pagamento di remunerazione variabile.

Oltre a definire gli strumenti e i metodi di valutazione per calcolare la remunerazione variabile, viene anche richiesto di definire ex ante i limiti all'incidenza della stessa sulla componente fissa in modo sufficientemente granulare.

Per quanto riguarda il rapporto fra remunerazione fissa e variabile, si precisa che al momento non esistono posizioni organizzative per le quali si è previsto un rapporto superiore all'1:1. Qualora dovesse manifestarsi la motivata esigenza per qualche posizione di estendere al massimo previsto dell'1:2, si procederà con la prevista proposta da inoltrare anche in Banca d'Italia.

In relazione a tutto quanto sopra, e alle previsioni di Banca d'Italia, si indicano i limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile su quella fissa ripartita per le posizioni di Personale più Rilevante:

Appartenenti all'Organo di Gestione e Alta Direzione	max 100%
Responsabili di Direzione o primi riporti dell'AD*	max 100%
Responsabili delle Strutture di Controllo e del Servizio Amministrazione	max 33%
Responsabili di Unità Operativa rilevante	max 80%
Addetti alle attività di Institutional Sales Trade	max 80%

Remunerazione variabile

Le disposizioni di Banca d'Italia, disciplinano altresì la struttura della componente variabile: la tipologia di obiettivi da assegnare, le modalità di pagamento, il periodo di retention nonché i meccanismi di correzione ex post (malus e claw back).

Come già detto al punto "criteri di proporzionalità", l'appartenenza di DEPObank al raggruppamento delle Banche Intermedie consente peraltro di applicare i criteri relativi alla Sezione III par. 2.1 punti 3 e 4 (bilanciamento fra la componente per cassa e strumenti finanziari, differimento del pagamento e periodo di retention) con percentuali e periodi di differimento e retention pari alla metà di quelli definiti dalla normativa per le Banche Maggiori.

Pertanto, alla luce di quanto sopra, il bilanciamento fra la componente per cassa e quella in strumenti finanziari della remunerazione variabile avverrà, come per l'esercizio 2018, rispettivamente con quote pari al 75% e 25%, mentre il differimento avverrà per un periodo di 3 anni per entrambe le tipologie di pagamento (cassa e strumenti finanziari). La quota da differire sarà infine pari al 30% delle due tipologie di pagamento della remunerazione variabile.

Inoltre si applicherà l'ulteriore periodo di retention sugli strumenti finanziari alla scadenza del periodo di vesting pari a 1 anno per quelli pagati up front e di 6 mesi per quelli già soggetti a differimento.

Infine in relazione a quanto previsto dalla recente normativa di Banca d'Italia, "l'importo particolarmente elevato" di remunerazione variabile su cui applicare ai Risk Takers una percentuale di differimento superiore al 50%, risulta essere per DEPObank per l'esercizio 2019 di euro 425.000, pari al 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani come risultante dal rapporto dell'EBA. Ciò in quanto l'importo equivalente a 10 volte la remunerazione complessiva

* Per il Responsabile HR la normativa, pure eliminando il precedente limite della remunerazione variabile pari a 1/3 rispetto a quella fissa, precisa che l'importo deve comunque essere contenuto.

media dei dipendenti della Banca sarebbe risultato superiore e precisamente pari a circa euro 600.000. Va comunque precisato che al momento non esistono Risk Takers in DEPObank con un importo di remunerazione variabile superiore a euro 425.000 lordi annui.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari che verranno utilizzati per il pagamento di parte della remunerazione variabile e considerando che DEPObank non è una Banca quotata, si ritiene di adottare, anche per il corrente esercizio, un piano basato su cosiddette “Phantom Share” il cui valore riflette il valore economico della società.

Pertanto sarà prevista, per la quota di remunerazione variabile da pagare in strumenti finanziari, l’assegnazione a titolo gratuito e personale di un numero di Phantom Share – non trasferibili – dipendente dal valore delle azioni della Banca al momento dell’assegnazione, calcolato applicando la seguente formula:

$$n^{\circ} \text{ phantom share} = \frac{\text{IMPORTO REMUNERAZIONE VARIABILE}}{\text{valore azioni della Banca (T assegnazione)}}$$

Nel caso di DEPObank, trattandosi di azioni non negoziate sui mercati regolamentati, il valore delle azioni viene determinato al momento dall’assegnazione e della effettiva liquidazione delle Phantom Share in base al valore del Patrimonio netto della Banca con riferimento ai dati di bilancio al 31 dicembre dei rispettivi esercizi, tenendo conto dei dividendi distribuiti nel periodo e degli eventuali aumenti di capitale intercorsi.

Si precisa infine che la quota differita verrà corrisposta secondo il criterio pro rata con frequenza annuale.

Per quanto riguarda i meccanismi di correzione ex post, le disposizioni di Banca d’Italia precisano le casistiche di violazioni cui applicare, se commesse, il claw back e precisamente:

- Comportamenti che hanno generato una perdita significativa per la Banca;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’art. 53, comma 4 e seguenti del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Il periodo minimo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back viene fissato per il Personale più Rilevante in 5 anni e in 3 anni per il restante personale.

Per quanto riguarda i meccanismi di malus, si applicherebbe la regola già introdotta in occasione del differimento per gli esercizi passati, utilizzando quindi come “entry gate” il valore limite del CET1 definito di volta in volta dalla Banca d’Italia (attualmente 14%) cui affiancare altresì il valore limite presente nel RAF del rapporto MSC/attivo totale, che misura nel durante sia la solidità patrimoniale che la capacità della Banca di fronteggiare le esigenze di liquidità (attualmente 10%).

Infine si è ritenuto di mantenere la soglia minima di remunerazione variabile a 50.000 euro, al di sotto della quale non si applicano al Personale più rilevante le regole di maggior dettaglio, tranne che la percentuale di suddivisione fra cassa e strumenti finanziari con la retention per quest’ultima componente pari ad un anno.

Inoltre si precisa che:

- Non vengono previsti bonus garantiti, se non in casi eccezionali e comunque solo nel caso, e ove necessario, del primo anno di impiego, per ristorare le perdite dell'incentivo presso il precedente datore di lavoro.
- Non vengono previsti, di norma, meccanismi di incentivazione per i Consiglieri non esecutivi, con l'eccezione del Vice Presidente in relazione al ruolo di referente delle Funzioni di Controllo e Presidente del Comitato Rischi, per il quale è previsto un incentivo di € 40.000 annui lordi (pari al 30% della remunerazione fissa) al raggiungimento di obiettivi qualitativi definiti dal Consiglio di Amministrazione.
- Non è prevista alcuna forma di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono previsti, di norma, meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Viene mantenuto un sistema di bonus a tantum discrezionale per il Personale non destinatario del Sistema MBO, basato sulle performance complessive realizzate e comunque di importo contenuto. Tale sistema non viene applicato al "Personale più rilevante" salvo casi eccezionali che verranno sottoposti per l'approvazione all'organo consiliare. Quest'ultimo caso riguarda situazioni del tutto particolari con l'esigenza di gestire risultati eccellenti a fronte di obiettivi estemporanei generati da situazioni straordinarie non previste. Ovviamente tali riconoscimenti debbono riguardare soltanto i casi in cui il beneficiario ha conseguito pienamente anche i propri obiettivi di MBO.
- Non esistono benefici pensionistici discrezionali.

Conclusione del rapporto di lavoro

I criteri adottati dalla Banca nella determinazione del compenso da riconoscere in caso di cessazione anticipata a iniziativa aziendale del rapporto di lavoro, con esclusione del licenziamento per giusta causa, sono esclusivamente quelli stabiliti dalla legge e dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il Personale delle Imprese Creditizie.

Pertanto, oltre all'indennità di mancato preavviso così come fissato in relazione all'anzianità di servizio, viene altresì conteggiata come limite massimo di riferimento l'indennità supplementare nella misura massima prevista contrattualmente (22 mensilità) in alcuni casi aumentata automaticamente in relazione all'età del soggetto destinatario del provvedimento. Pertanto le mensilità aggiuntive da riconoscere possono essere da un minimo di 7 a un massimo di 29. L'ammontare dell'esborso viene calcolato secondo quanto previsto dalle norme di legge (art. 2121 cc.) e di contratto ed è pertanto soggetto a variare anche significativamente in considerazione dei possibili destinatari del provvedimento.

Peraltro, per quanto riguarda DEPObank si definirebbe di norma in 24 mensilità il limite del compenso, fermo restando che la quota eccedente il mancato preavviso, così come fissato dal CCNL, verrebbe assoggettata a quanto definito alla Sezione III, paragrafo 2.1 punti 3 e 4 con le modalità previste per le Banche intermedie e nelle stesse misure previste per il pagamento della remunerazione variabile per i Risk Takers, sempreché in sede giudiziale non venga imposta una quantificazione maggiore. In tal caso verrebbe meno anche l'applicazione dei criteri di maggior dettaglio. La metodologia di calcolo viene sempre effettuata in base a quanto previsto dall'art. 2121 cc. In relazione a quanto sopra attualmente l'importo massimo viene fissato in 700.000 Euro lordi,

pari a 16 mensilità di remunerazione fissa. Tale limite include anche gli eventuali patti di non concorrenza.

Coinvolgimento delle funzioni di controllo

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione, sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti (Risk Management, Compliance, Risorse Umane e Area del CFO) al fine di garantire una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

Il servizio Audit ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo, esprimendo giudizio favorevole.

Gli esiti di questa verifica sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e quindi dell'Assemblea dei Soci.

OBBLIGHI DI INFORMATIVA

Le nuove disposizioni impongono che DEPObank fornisca tutta una serie di informazioni al pubblico, alla Banca d'Italia e all'Assemblea dei Soci:

Informativa al Pubblico

Verranno pubblicate sul sito Web della Banca relativamente alle retribuzioni riguardanti l'esercizio 2018:

- Le informazioni previste dall'articolo 450 del Regolamento (UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 CRR).
- Le informazioni circa le modalità di attuazione delle nuove disposizioni.
- La remunerazione complessiva percepita nel 2018 dal Presidente/AD/VDGV (per i periodi di copertura delle rispettive posizioni).

Informativa alla Banca d'Italia

All'Organo di Vigilanza verranno trasmesse due rilevazioni come previsto dalla normativa:

- La prima relativa al personale con remunerazione annua almeno pari a 1 milione di Euro.
- La seconda riferita al personale nel suo complesso e al "Personale più Rilevante".

Informativa all'Assemblea

Annualmente verranno fornite all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi di remunerazione e incentivazione forniti al pubblico tramite il sito web.

CONCLUSIONI

In conclusione si ritiene che il sistema di remunerazione delineato rispetti fedelmente quanto previsto dalla normativa della Banca d'Italia e tenga soprattutto nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

INFORMATIVA RELATIVA ALLE REMUNERAZIONI COMPLESSIVE DEL PRESIDENTE DEL CDA E DI CIASCUN MEMBRO DELL'ORGANI DI GESTIONE DI DEPOBANK

In applicazione di quanto previsto dall'art. 450 del Regolamento (UE) 575/213 del Parlamento Europeo (CRR), si indicano di seguito le remunerazioni complessive percepite nell'esercizio 2018 dal Presidente e da ciascun membro dell'organo con funzione di gestione:

- Presidente del CdA dal 2/7/2018 al 31/12/2018 € 171.065
- Ex Presidente del CdA dal 1/1/2018 al 30/6/2018 € 229.130
- Amministratore Delegato e DG dal 2/7/2018 al 31/12/2018 € 207.192
- Ex Amministratore Delegato e DG dal 1/1/2018 al 30/6/2018 € 1.540.855
- VDGV dal 1/1/2018 al 30/6/2018 € 400.552

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) che rappresenta un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk based.

L'indice di leva finanziaria persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario e di rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il suddetto coefficiente è calcolato secondo le regole sancite dal "Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria".

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione UE 2016/200. Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Coefficiente di leva finanziaria (CRR) - Modello d'informativa	
Data di riferimento	31-dic-18
Nome del soggetto	EQUINOVA UK
Livello di applicazione	CONSOLIDATO

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	12.337.798.078
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	239.596
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	-
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	-159.905.957
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	12.174.278.773

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	11.018.918.376
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-159.905.957
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	10.859.012.419
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	2.652.990
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	9.836.229
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	12.489.220
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.153.289.596
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	239.596
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	1.153.529.192
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	149.247.942
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	149.247.942

(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	366.017.428
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	12.174.278.773
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	0,0301
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	disposizione transitoria
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	11.018.772.044
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	11.018.772.044
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	9.817.582.011
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	153
UE-7	enti	673.864.696
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	-
UE-9	esposizioni al dettaglio	2.131.639
UE-10	imprese	15.198.428
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	475.382
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	509.519.735

DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato Fabrizio Viola dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 (CRR) che:

1. I sistemi di gestione dei rischi messi in atto da DEPObank e descritti nel presente documento "Informativa al pubblico", sono in linea con il profilo e la strategia della Banca.
2. Nel suddetto documento sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 23 maggio 2019

